Anno 60 — TORINO, Mercoledì 1.o Dicembre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 262

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (prima di lusso, L. 5, e ultima pagina, L. 3, Per i Paesi Annessi condizioni in corso, delle ferrovie, ecc.) - Varie, commerciali, L. 3 per linea - Economato politico - Fiori d'arancio - Segnalo la vendere - I divertimenti - Insegnamenti, L. 2 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter prendere. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Perchè gli stranieri ci intendano

Molti stranieri non intendono la nuova Italia; è bene cercarne la ragione, spiegarci il perchè della loro incomprensione e quindi della loro diffidenza. Non parliamo, beninteso, di tutti gli stranieri; alcuni di essi, tra i più alti per intelligenza penetrante e per esperienza dei fenomeni politici, hanno dato un giudizio obbiettivo, qualche volta entusiastico, del nuovo regime italiano. Essi hanno prima di tutto riconosciuto che il fascismo non è cosa anormale e tanto meno una reazione fuori delle correnti della storia e della civiltà. Qualcuno dei giudici migliori ha anzi proclamato che è un'anticipazione, perfettamente logica e realistica, di una nuova fase civile, più elevata e più feconda, di quella generata dall'ideologia e dall'opera della Rivoluzione francese. La semente sparsa dal fascismo non è dunque perduta; ne applaudono i primi germogli.

Ma è degli altri che qui bisogna occuparsi. Il fascismo è, più che intese, sentito da essi come un'antitesi ideologica e pratica ai principii del 1789 ed alle applicazioni più o meno fedeli che ne derivarono; e l'antitesi veramente esiste. Il fascismo è sentito anche come una concorrenza imperiale, che può turbare interessi acquisiti e godimenti non sempre giustificati di altri popoli. Onde la doppia preoccupazione: per quello che il fascismo è nell'ordine interno, e per quello che può essere nell'ordine internazionale.

Fermiamoci oggi a considerare il primo punto, l'ordine interno, la nuova organizzazione dello Stato, la nuova forza che questo vuol rappresentare in quanto espressione della Nazione, una nello spirito, nella volontà, nell'opera. Parleremo altra volta di ciò che è designato come imperialismo italiano, e vedremo come debba essere interpretato e valutato.

Il fascismo si è affermato prima di tutto come una forza che ha arrestato e poi distrutto le correnti bolscevizzanti della piazza irresponsabile, quelle correnti che non erano nemmeno una rivoluzione, nel senso logico della cosa, bensì veramente una dissoluzione, che non moveva da un principio concreto e non andava verso un fine conseguito. E' stato poi un rovesciamento dei valori politici e civili, nati legittimamente o illegittimamente dalla Rivoluzione francese: i valori formali sono stati sottomessi ai valori reali, i valori fondati sulla preponenza individuale subordinati ai valori che garantiscono la supremazia del bene e della libertà collettiva. Ma questa rivoluzione — perchè è stata una vera rivoluzione — ha potuto vincere, ha potuto farsi rispettare adoperando la forza; e come sarebbe stato possibile fare altrimenti? Chi rinuncia al potere in atto se non davanti ad una forza superiore? Chi abbandona il predominio in piazza se altri non l'espelle e conquista la piazza? Coloro che si meravigliano che il fascismo sia trionfato con la forza non hanno mai osservato i fenomeni della storia dei popoli più differenti, o non sanno o dimenticano che nessun radicale mutamento politico è avvenuto senza atti di forza. I più vasti mutamenti — quello della Rivoluzione francese, quello della Rivoluzione russa, per ricordare i più recenti — sono stati accompagnati e seguiti da tanta violenza e tanto terrore, che gli episodi di violenza fascista sembrano un tumulto in confronto a spaventevoli tragedie.

E' necessario sopra tutto riflettere che in Italia, negli anni che succedettero alla guerra, e specialmente nel 1922, non era in gioco una forma di governo o un metodo di governo, sibbene qualche cosa di più grande e più vitale; cioè l'esistenza dello Stato, anzi l'esistenza della compagine nazionale, della vita del Paese. Tutti i poteri erano abdicati; tutto era crollato lecito; nessuno osava resistere, meno di tutti il Governo: era il disfacimento. Gli stranieri non hanno avuto la visione esatta dell'inferno di allora. Quello che si chiamava la rivoluzione bolscevica italiana non somigliava se non soltanto in apparenza alla rivoluzione francese o alla rivoluzione russa. I rivoluzionari francesi mentre demolivano il vecchio regime ponevano la difesa della Patria, il rinvigorimento della Nazione come supremo fine; di fronte all'idea che negava un regime vi erano altre idee strettamente connesse che riaffermavano l'unità e la forza della Nazione, e la capacità e la volontà di difesa, di espansione ed anche di preminenza. Queste idee e il bisogno di realizzarle costituivano la suprema lex. D'altra parte i rivoluzionari russi, distruggendo il sistema zarista, non hanno rinunziato all'idea imperiale: la hanno data altra forma, ma la sostanza vitale è la stessa. In Italia nulla di tutto ciò era nello spirito anarchizzante; vi era solo una volontà di distruggere, di dissolvere; nessuna mèta positiva, nessun pensiero di salvaguardare la Nazione, la sua vita; nessuna di quelle idee, che la rivoluzione francese ebbe e la rivoluzione russa ha, e che rappresentano una forza ideale, una coscienza di potenza della nazione o della razza, una volontà di mistero come unità di paese, di farsi valere come sistema di energie e di valori politici e civili.

Se quell'anarchia fosse prevalsa, non un Governo o un regime, bensì l'Italia si sarebbe cancellata dalla storia.

Io ho esposto altrove, analiticamente, in che modo l'Italia ufficiale dal 1878 al 1900, strano che nel periodo del Governo di Crispi, ha svolto la sua politica estera con una serie di astensioni e di rinunzie nel tempo stesso che le grandi Nazioni europee procedevano ad espansioni, a conquiste, a formazioni o integrazioni imperiali; l'Italia procedette cioè in senso inverso alle correnti storiche europee. E nell'ordine interno avvenne la stessa cosa. Altrove, la democrazia e il liberalismo erano nutriti di un contenuto di forza e di autorità; in Italia, invece, il liberalismo e la democrazia erano sterili forme senza contenuto; erano forme negative e passive. Perciò i partiti estremi dominarono i Governi; la folla incongruente dominò gli uni e gli altri, e in un certo momento il potere che pareva essere in tutti, e si chiamava per ironia liberalismo e democrazia, non era realmente in nessuno. Lo Stato era zero; la Nazione era diventata un'espressione verbale.

Il nuovo regime è stato quindi non una reazione intesa in senso negativo, ma una restaurazione. Ha demolito, ma per costruire. Gli stranieri non hanno compreso che senza di ciò l'Italia non avrebbe salvaguardato se stessa; non hanno compreso che il paese accettando il fascismo ha difeso la propria esistenza. Quando Mussolini disse che il fascismo non è merce da esportazione volle dire che le speciali caratteristiche condizioni dell'Italia imposero il fascismo: ogni sistema politico risponde ad un bisogno, ad una necessità; dove i bisogni, le necessità sono diverse, diverso dev'essere il sistema.

Un'idea che può invece diventare universale è il sistema corporativo; ma gli stranieri non vedono ancora le differenze profonde tra la corporazione che si va costituendo e le corporazioni medioevali, credono che si torni indietro, mentre si va verso un sistema più ricco di potenza sociale e civile. Dopo la guerra si è parlato spesso da valorosi scrittori politici di organizzare la democrazia; ma nessuno ha indicato concretamente in qual modo possa farsi un'organizzazione democratica che s'imponga e viva. Il fascismo presenta un grande tentativo; il suo è un sistema integrale. Il popolo ritorna sulla scena non come strumento nè come semplice elettore, ma come attore che adopera tutta la sua forza e mette in opera tutti i suoi interessi e le sue idealità.

Un paese che ha la virtù di tentare questa nuova via non può essere un paese debole e arretrato; è un paese forte, progressivo, audace, un paese di grande avvenire.

Bisogna comprendere questo fenomeno per apprezzarlo. Soltanto col rendersi conto del suo valore e del suo significato si può avere una giusta visione della nuova Italia.

ANDREA TORRE.

IL CONFINO

Il numero dei confinati è di 522 salvo i ricorsi

Roma, 30, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«*Le Commissioni provinciali previste dall'art. 168 della nuova legge di P. S. hanno esaurito il lavoro per le assegnazioni al confino di polizia degli elementi irriducibilmente ostili al regime fascista. Nelle provincie di Arezzo, Avellino, Benevento, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cremona, Imperia, Pesaro, Rovigo, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Vicenza e Zara non si è ritenuto necessario di ricorrere a tale provvedimento.*

«*Il numero totale dei confinati è di 522. Questi dati potranno essere modificati in seguito all'esame dei ricorsi degli interessati, alla Commissione centrale, presieduta dal sottosegretario di Stato per l'Interno, e per la facoltà di liberazione condizionale, che spetta personalmente al ministro dell'Interno.*

«*Il Capo del Governo ha disposto che ai confinati per motivi di antifascismo, quando siano privi di mezzi, sia corrisposto il sussidio giornaliero di lire dieci, anzichè quello di lire due e quattro, che viene corrisposto ai pregiudicati confinati per delitti comuni*».

A questo comunicato ufficiale *Il Giornale d'Italia* fa seguire un commento, nel quale, fra l'altro, è detto:

«E' notevole il fatto che in molte provincie, soprattutto del Mezzogiorno, non si sia rintracciato un solo cittadino possibile del confino, ed è altresì notevole il fatto che il numero complessivo dei proposti per il confino non superi in tutta Italia il mezzo migliaio. L'esiguità del numero prova luminosamente la grande moderazione con la quale i giudici del confino hanno condotto il loro esame e i loro accertamenti, e conferma, d'altra parte, a quale minuscola proporzione sia ormai ridotta in Italia la zona degli irriducibili, che considerarono le loro opposizione politica al regime non soltanto come un fenomeno spirituale, ma come una ragione di combattività illecita e perturbatrice della pace pubblica. La possibilità di ricorso contro le proposte di confino valgono a loro volta a confermare lo spirito di equità e la preoccupazione di una esatta giustizia, che domina il regime anche nell'applicazione della legge della sua difesa».

Gli italiani nel Canton Ticino

è una discussione al Gran Consiglio

Bellinzona, 30, notte.

Il deputato socialista Fieri, svolgendo in Gran Consiglio una sua mozione, ha affermato che la polizia è in possesso di una lista di nomi di cittadini ticinesi ed italiani residenti nel Canton Ticino, che sono considerati nemici dell'Italia. Il deputato ha aggiunto che la lista stessa comprende nomi di cittadini svizzeri che rivestono funzioni pubbliche. Il Presidente del Governo, Rossi, ha risposto ammettendo che la polizia è in possesso di una tale lista, ma ha escluso che le autorità italiane e le organizzazioni fasciste siano immischiate in tale affare. Egli ha poi aggiunto che la lista stessa è opera di un italiano naturalizzato ticinese, e che il Governo federale è stato investito dell'affare.

(*Stefani*).

La questione monarchica ungherese

Budapest, 30, notte.

Il reggente Horty ed il Presidente del Consiglio Bethlen sono stati oggi capiti dall'Arciduca Giuseppe, nella tenuta di Hankus. Nei circoli politici si attribuisce a questa visita una grande importanza in relazione colle recenti dichiarazioni di Bethlen, il quale nel suo discorso elettorale a Debreczin aveva dichiarato che la questione della monarchia sarà risolta dalla nuova Camera.

Dichiarazioni di Briand alla Camera sull'Italia

«L'Italia ha delle preoccupazioni legittime in seguito alla sua sovrapopolazione. I buoni rapporti sono stati ripresi, tutto va bene. Io non ho trascurato nessuna occasione per testimoniare all'Italia e al suo Governo le mie buone disposizioni» - I passati incontri con Mussolini: «Non mi ricordo che alcuna difficoltà si sia elevata tra noi due».

PARIGI, 30, notte.

Tutto l'interesse della giornata di oggi alla Camera si è concentrato intorno al discorso che Briand, continuandosi la discussione generale del bilancio degli Esteri, ha pronunziato (in risposta agli oratori succedutisi alla tribuna a partire da ieri sera) per lumeggiare la propria politica estera, che da più parti era stata criticata come ambigua e misteriosa.

La Tunisia

Primo argomento affrontato dal ministro è stato la Tunisia, intorno al cui regime amministrativo ed alle cui condizioni politiche avevano sentito nella seduta antimeridiana un allarmante discorso dell'on. Moutet.

«I francesi — aveva detto il deputato socialista, attaccando con un formidabile corredo di documenti in mano la deficiente gestione francese nella grande colonia mediterranea — non si preoccupano abbastanza delle distillazioni che la popolazione tunisina ha subito. Dopo la modestissima riforma del 1922 è stata costituita nel 1924 una grande Commissione, ma non se n'è più sentito parlare. Nulla è più grave dello svegliare grandi speranze non seguite da alcuna realizzazione. Bisogna venire in disaffezione, pericolosissima quando giunge alla disperazione. Il Gran Consiglio, rappresentanza organizzata della Tunisia, comprende 44 eletti della popolazione francese e 14 rappresentanti indigeni, eletti soltanto dalla notabilità rurale. Ma è impossibile agli uni e agli altri di controllare il bilancio. Il Residente Generale ha soppresso il controllo finanziario del Gran Consiglio, impedendo ai suoi membri di assistere alle Commissioni. E' estremamente deplorevole che la Francia non abbia organizzato tuttora in Tunisia le assemblee municipali. Il regime tende a scartare dagli affari pubblici la parte più intelligente della popolazione. Novantaduemila bambini errano nelle strade anzichè frequentare le scuole. Può dirsi che la Francia, protettrice della Tunisia, faccia il suo dovere per sviluppare l'istruzione che incontrerà i progressi compiuti nel dominio dell'istruzione in Tunisia sono assolutamente insufficienti. In Tunisia vige tuttora il regime dei decreti arbitrari del Residente Generale. I tunisini desiderano inoltre partecipare alla colonizzazione del loro paese. E' forse eccessivo? Il contadino tunisino deve essere trattato come uno straniero sul proprio suolo? I coloni francesi sono contrari all'estensione della naturalizzazione per gli indigeni. E' tuttavia indispensabile estendere alla Tunisia il regime della naturalizzazione che da tempo vige in Algeria. Si vuole che il numero dei francesi in Tunisia resti sempre molto lontano dal numero degli italiani?».

Dopo avere così sommariamente lumeggiato il malcontento regnante nella colonia contro le autorità francesi, l'oratore socialista ha criticato il vessatorio regime della stampa.

Prendendo la parola per rispondere, Briand, a proposito dei decreti sulla stampa, ha detto:

«I decreti citati dall'on. Moutet possono sembrare eccezionali in alcuni particolari, ma sono stati presi in circostanze anch'esse eccezionali. Un anno fa la Tunisia era sordamente agitata da mestatori avversi alla Francia; e vi si commettevano eccessi intollerabili. Il Residente generale, Saint, che aveva dato sino allora prova di grande liberalismo verso gli indigeni, ha saputo mostrare energia e abilità. Grazie a lui la Tunisia è oggi perfettamente calma. I suoi decreti, che avevano carattere di prevenzione, hanno prodotto i risultati che era lecito aspettarsene».

«Gravi eventi in Cina»

Accennando in seguito alla Siria, di cui l'on. Cachin aveva rimproverato ieri che la Camera aveva votato in passato l'evacuazione, il ministro degli Esteri spiegò che quel voto, emesso in circostanze particolari deve considerarsi caduco:

«Ormai le cose si accomodano, in Siria. Le popolazioni riceveranno la costituzione alla quale hanno diritto. La Francia, che ha dei doveri speciali da adempiere colà, li adempierà. D'altronde la sua missione è stata approvata all'unanimità dalla Commissione dei mandati. Quanto all'interesse che la Francia ha di rimanere in Siria, esso è troppo evidente perchè vi sia bisogno di insistervi».

Con speciale interesse, dato l'incalzare degli avvenimenti in Cina, vennero ascoltate le dichiarazioni di Briand sulla politica seguita dalla Francia verso questo paese, politica che Cachin aveva a parecchie riprese tacciato di imperialismo:

«Gravi eventi turbano in Cina. La Francia ha conservato l'atteggiamento più moderato e più riflessivo, senza mancare ai propri obblighi internazionali. Che delle armi siano state date allo Yunnan è esatto; ma la cosa è una ferrovia francese, è una magnifica colonia confinante, che noi non abbiamo il diritto di lasciare colpire. Nessun atto può essere rimproverato alla Francia diretto ad aggravare il popolo cinese. Una cannoniera che navigava sul Yang-Tse è stata oggetto di colpi d'arma da fuoco. Un marinaio è stato ucciso ed un altro ferito. La cannoniera avrebbe potuto sparare su di un folle inerme, ma non lo ha fatto. La Francia si sforzerà di seguire una politica conforme all'interesse del popolo cinese. Essa lo ha provato del resto a Washington. Si parla di massacri a Hang-Kow. Noi abbiamo colà una concessione. La proteggeremo, e non lasceremo sgozzare i nostri; ma noi non abbiamo che un desiderio: quello di non essere trascinati in operazioni militari. Ne abbiamo avuto abbastanza».

Le relazioni con l'Italia

E qui il ministro degli Esteri affrontò il più delicato degli argomenti proposti dagli oratori precedenti: quello dei rapporti con l'Italia.

L'on. Scoilliè, nella seduta antimeridiana, aveva notato al riguardo:

«L'Inghilterra, satolla di territori, prodiga agli altri consigli di rinunzie e di abbandoni. L'Italia, in piena efflorescenza, vuole agire ed estendersi. La Francia non domanda nulla e non ha nulla da proporre. Ma non esiste più la diplomazia? Un convegno Mussolini-Briand è possibile? Bisogna andarci. Mussolini sembra volere un colloquio, Briand sembra non voler prestarvisi. Questa partita è naturalmente da degli inconvenienti l'avvicinamento di Mussolini alla Germania».

Rispondendo a Scoilliè, l'on. Briand disse, fra l'estrema attenzione della Camera:

«*In un paese vicino al nostro, in un paese che amiamo e che pervistimo ad amare, si sono prodotti eventi che provengono da un certo malumore. Ci è penoso constatare che questo malumore si rivolge sempre contro la Francia. In ogni caso, noi ci siamo sforzati di lasciare passare questi eventi con sangue freddo. E' in tali momenti che bisogna saper rimanere impassibili. I giornali sono portati a drammatizzare; l'opinione diventa febbrile; i Governi subiscono forti pressioni. E' in tali momenti che bisogna rimanere saldi in piedi. Gli eventi non hanno assunto aspetti tragici. Vi sono però delle cose che bisogna dire. Io ammetto tutte le manifestazioni alquanto bollenti dei popoli giovani, ma vi è un momento in cui bisogna fermarsi. Consolati, Legazioni, Ambasciate sono luoghi che è tradizione rispettare. Vi sono state delle manifestazioni spiacevoli. Il nostro ambasciatore ha compiuto dei passi, ricevuto delle soddisfazioni.*

«*I buoni rapporti sono stati ripresi. Tutto va bene. Io, del resto, non ho trascurato nessuna occasione per testimoniare all'Italia ed al suo Governo le mie buone disposizioni. Ho incontrato il capo del Governo italiano in parecchie circostanze, in particolare modo sulle rive di un lago incantevole, ed io non mi ricordo che nessuna difficoltà si sia elevata tra noi due. L'Italia ha delle preoccupazioni legittime in seguito alla sua sovrapopolazione. Ma quale paese è stato più largamente aperto agli italiani della Francia e delle sue colonie? Tuttavia, anche nei suoi eccessi, la folla italiana conserva un lato di generosità e di nobiltà. L'Italia riconoscerà che queste dispute di famiglia sono andate già abbastanza oltre, e che devono cessare*».

Sarebbe inutile nascondere che le parole di Briand apparvero alla Camera troppo reticenti, nel senso che se mostravano il desiderio di offrire all'opinione pubblica lo spettacolo di due o tre accenni animatori atti a sollecitare l'amor proprio francese, nulla esse dicevano intorno all'argomento più importante del giorno: l'incontro con l'on. Mussolini, che l'oratore evitò abilmente, parlando di «incontri passati» e ciò nonostante il preciso richiamo dell'on. Scoilliè. Notiamo tuttavia, a lode del capo del Quai d'Orsay, come egli non abbia accordato nemmeno il più lieve accenno all'inopportuna tirata savoiarda pronunciata dall'on. Borrel la notte scorsa e tampoco all'interruzione odierna del deputato nizzardo Barety, che a quella tirata intese associare anche Nizza. Per tutta risposta, Briand si limitò a dire all'interruttore:

— *Considero che le manifestazioni giornalistiche da cui le parole pronunciate dagli onorevoli Borrel e Barety furono motivate, non hanno la medesima portata.*

Il riavvicinamento franco-tedesco

Con questo non luogo ebbe termine la parte dell'esposizione ministeriale dedicata all'Italia, e Briand passò a trattare dei rapporti franco-tedeschi, esprimendosi in termini che lo dimostrerebbero personalmente assai ben disposto tanto riguardo allo sgombero anticipato della Renania quanto alla trasmissione del controllo militare alla Società delle Nazioni:

«Noi siamo giunti in un momento in cui tutto deve essere messo all'opera per stabilire in Europa una pace solida. Se non vi è un riavvicinamento fra la Germania e la Francia non vi sarà pace duratura. Il trattato di Locarno è stato una grande novità nei trattati di pace. La sua pietra angolare è il patto. Esso costituisce la sanzione giuridica alla sanzione di forza, base dei trattati anteriori. E' quella la sua caratteristica. Ecco quello che esso vuole. L'on. Cachin è ingiusto quando dice che la Società delle Nazioni non ha fatto nulla. Essa ha fatto invece delle cose magnifiche. Ha intrapreso il risollevamento delle popolazioni lasciate precipitosamente fuori delle loro case dalla guerra, e i delegati di questi «corteì della miseria» le hanno date la loro riconoscenza. La politica di Locarno è un'applicazione della Società delle Nazioni. Non è piccola cosa che la Germania abbia volontariamente firmato un documento che riconosce le nostre frontiere e rinuncia alla forza per il regolamento di possibili conflitti coi suoi vicini.

«Si è parlato di disillusioni dopo Thoiry, ma l'errore fu di parlare di Thoiry come di una novità sostituita a Locarno. Il colloquio di Thoiry non è stato che una conversazione dopo molte altre. Io ed il ministro Stresemann abbiamo trovato naturale, aderendo alla stessa Società, di sforzarci — nelle nostre conversazioni — di regolare le difficoltà che potessero elevarsi fra i nostri paesi. Non siamo in Renania per vessare la Germania. Le stipulazioni di un trattato, se le due parti vi si prestano, possono essere umanizzate. Una occupazione può essere alleggerita. Stresemann è in disaccordo con me su vari punti, ma naturalmente ogni giorno se ne discute. E' la via diplomatica. Ciò che è essenziale è che vi è la buona volontà, da entrambe le parti, che i popoli dicano «Finalmente, ecco, così conveniamo!». Confesso il mio desiderio fervente di evitare nuove catastrofi. Se una nuova guerra sorgesse non vi sarebbero più vincitori nè vinti: sarebbe il disastro dell'Europa.

«La pace dev'essere garantita»

«La Francia si onora gridando pace, ma si intende che lo ama voglio la pace ad ogni costo. La pace deve essere garantita. Anzitutto, bisogna che il problema della sicurezza sia regolato; bisogna che la Società delle Nazioni si sostituisca all'attuale organo di controllo. La questione del disarmo conserva altre Potenze oltre la Francia e la Germania». «La strada sarà lunga — ha detto Stresemann. — Bisogna avviarvisi». Questa è una verità. Il capo della Wilhelmstrasse ha dichiarato che le Associazioni militari non dovranno aver contatti colla Reichswehr e ne ha sciolte due. «E' questa una prova di buona volontà», la Francia gli risponde. Se, come dice Wirth, la Germania ha fatto dei sacrifici entrando nella Società delle Nazioni e firmando gli accordi di Locarno, anche la Francia ne ha fatti. In Renania, dopo Locarno, è stato nominato un commissario del Reich. Gli effettivi sono stati ridotti al 30 %. Gli alloggi occupati sono stati restituiti. Le condanne del periodo di lotta sono state annullate. Il nove decimi delle rivendicazioni della Germania hanno ricevuto soddisfazione. Molti passi sono stati dunque compiuti verso un miglioramento dei rapporti fra i due popoli.

«Mi si rimprovera come una infamia di aver riconosciuto a Ginevra al nemico di ieri una certa grandezza, una certa nobiltà. Se è un errore, io mi onoro di averlo commesso. Io mi dichiaro convinto che la sostituzione del controllo della Società delle Nazioni al controllo interalleato, lungi dall'indebolire la sicurezza, la rafforzerà».

Col discorso di Briand ebbe termine la discussione generale, e si passò agli articoli. L'insieme del bilancio venne quindi approvato, dopo alcune altre osservazioni del comunista Berthon a nome delle quali il solo modo di difendere la Tunisia dall'invadenza italiana consisterebbe nell'accordarle una forma di *self-government*.

Il «Temps» e il ventilato convegno

Nei circoli politici si ostenta di considerare le dichiarazioni reticenti di Briand nei riguardi dell'avviamento di conversazioni dirette coll'Italia come un sintomo dell'accoglienza riservata che il Quai d'Orsay mediterebbe di fare giovedì ad eventuali sollecitazioni di Chamberlain in tal senso. Il capolavoro di tale interpretazione negativa è dato dall'editoriale del *Temps*, il quale dice:

«La Conferenza a quattro che alcuni considerano debba aver luogo dopo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, non è stata, per il momento — diciamo — oggetto di nessun negoziato preciso coi Governi interessati. Per quanto si può rendersene conto, si tratta di un semplice suggerimento che alcuni giornali stranieri si sforzano di mettere in valore senza troppo preoccuparsi delle condizioni nelle quali l'idea potrebbe eventualmente essere realizzata. Se si sembra annettervi un interesse particolare dal lato italiano, si è che i giornali fascisti vi scorgono l'occasione di iniziare quelle conversazioni di insieme che l'on. Mussolini si sembra desiderare vivamente senza pertanto decidersi a prendere una iniziativa qualsiasi in tal senso. Una Conferenza senza un programma ben definito, tutto un lavoro preparatorio per la soluzione di questioni nettamente poste, poichè la cosa peggiore, la più pericolosa per lo sviluppo di una vera politica di pace, è una Conferenza che non riesce ed il cui insuccesso scuota la fiducia ed aggrava il malessere che si vuole dissipare. Per il momento, non si vede bene quali questioni potrebbero essere ultimente trattate in una riunione di tal genere, ma è possibile che le conversazioni che avranno luogo fra Briand e Chamberlain a Ginevra, in margine al Consiglio della Società delle Nazioni, diano certe idee e facciano apparire di nuovo l'interesse di negoziati d'insieme circondati da tutte le desiderabili garanzie.

«E' naturalissimo che l'on. Mussolini, avendo desiderato di intrattenersi coi ministri degli esteri di Francia, Gran Brettagna e Germania che siederanno nel Consiglio della Società delle Nazioni voglia recarsi a Ginevra per incontrarsi con essi. Gli scambi di vedute nel corso di conversazioni amichevoli nell'atmosfera ovattata di Ginevra offrono sempre grande interesse, e possono prevalere su molti malintesi che riguardano assai più le parole che non il fondo delle cose. Le conversazioni della prossima settimana avranno, sotto questo rapporto, una reale importanza, soprattutto se l'on. Mussolini vi parteciperà. Quando saremo al loro epilogo, potremo renderci conto se sarà o no opportuno riunire una Conferenza che dovrebbe prendere decisioni per le questioni generali interessanti in egual modo le quattro Potenze la cui collaborazione ad una stessa opera di pace è altamente desiderabile. Si essa può stipularsi fuori del quadro dei trattati esistenti e dell'accordo di Locarno. Fino allora è prudente non farsi troppe illusioni circa una eventualità molto problematica, e per la quale — in ogni caso — non esiste per il momento nessuna base ferma e nessuna decisione di principio».

Ma questi consigli di inazione esagerano indubbiamente le intenzioni del Quai d'Orsay, che — a giudicare dalle allusioni di Briand al suo incontro con l'on. Mussolini a Locarno — non sembrano così negative come interpreti interessati le dipingono. La convenienza evidente di non apparire del movimento delineatosi nelle tre grandi capitali dell'Europa occidentale verso uno sforzo di reciproco adattamento di interessi, dovrà pure finire per essere sentita anche a Parigi. In ogni caso, come notavamo ieri, la questione rimane impregiudicata in attesa della visita di Chamberlain, che non senza ragione sarà resa a Poincaré oltrechè a Briand.

C. P.

Francia e Italia nei commenti romani

Roma, 30, notte.

Il dibattito sui rapporti fra Italia e Francia, riapertosi ieri alla Camera francese discutendosi il bilancio degli Esteri, offre modo alla stampa romana di denunciare una continuazione dell'offensiva anti-fascista ed anti-italiana. Scrive il *Tevere*:

«Siamo dunque a questo. Alla vigilia della riapertura della sessione ginevrina, il Governo più «societario» d'Europa, il ministro degli Esteri più «europeo» trovano conveniente «guarnire» le frontiere in seguito ad una folle campagna di stampa, mentre la Società delle Nazioni è di niente altro degnata ora di disperdere le nubi che si accumulassero sull'orizzonte. La politica estera del fascismo è netta, diritta e onesta; la sua formula è questa: pace con giustizia. Ma, prima, giustizia internazionale, e poi pace».

Il direttore della *Tribuna* nota che l'offensiva anti massonica che ha il suo quartiere generale in Francia, ha fatto perno sull'accordo franco-germanico per dedicare il fascismo come pericolo europeo e isolare l'Italia; e, dopo avere messo in evidenza il piano di lotta che si apposterà anche sul Amsterdam (seconda Internazionale), a Bruxelles (frazione socialista del governo) e a Ginevra (Società delle nazioni e Ufficio internazionale del lavoro) soggiunge:

«Ma l'Italia (ascista va curando gli italiani anche fuscisti, e soprattutto fascisti) dal malanno della infatuazione episodica e del ribellismo internazionale; della sensibilità inchiesa al fascismo ed alle idee straniere. Comincia l'educazione nuova della pazienza romana, che è proprio il contrario della sottomissione e della rassegnazione anche quando possa prendersi le apparenze. E la sferza come volontà, o signori della vecchia Europa, è antimassonica. «Bisognerebbe discutere a quattro» si dice a Parigi, mentre a Palazzo Borbone si fa ancora del chiasso parlamentare contro di noi. Discutere a quattro come fu necessario discutere a Locarno. L'Italia fascista non si sopprime. Tanto meno se ne può fare una *souffre-douleurs* per comodo della socialmassoneria internazionale».

L'Impero definisce «politica epilettica» quella a cui si ispira in questo momento la stampa francese nei riguardi dell'Italia, e trova soprattutto inspiegabile l'atteggiamento dei giornali francesi che si dicono amici dell'Italia. Riferendosi particolarmente all'allarme gettato dall'*Echo de Paris* (che, in un articolo di fondo, esaminando la probabilità di una guerra italiana, aveva lasciato intendere che per ora non c'è da temere e che se ne riparlerà a primavera) il giornale scrive:

«Sì, cari amici dell'*Echo de Paris*, a primavera vi consiglieremo di fare una cura depurativa poichè evidentemente il vostro sistema del ricambio funziona male. Questa volta il caso è davvero disperato: disperato in senso... clinico. Non avremmo mai immaginato che i nostri colleghi francesi fossero così largamente sprovvisti di buon senso. Si può reagire alla malvagità, ma che cosa si può fare contro l'imbecillità?».

IL PRESTITO

I risultati della prima settimana
Una circolare della Confederazione dell'Industria

Roma, 30, notte.

Oggi il Ministro delle Finanze, senatore conte Volpi, si è recato a Palazzo Chigi ed ha avuto un lunghissimo colloquio col capo del Governo, on. Mussolini, sull'andamento della sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Le cifre raggiunte nella prima settimana di sottoscrizione del prestito del Littorio, mettono gli ambienti competenti in condizioni di cominciare a prospettare le prime ripercussioni di una cospicua sottoscrizione. Il fenomeno diretto a cui un largo collocamento può dare luogo — e quanto è stato detto all'*Agenzia Volta* — consiste nel facilitare il governo della circolazione. La massa di danaro, che passerà dalle mani del pubblico a quelle dello Stato, permetterà di rifornire le casse del Tesoro, di arricchire le disponibilità dell'Istituto di emissione, di ridistribuire la linfa necessaria agli organismi della produzione e del traffico, e di rimettere pianamente la mano e interamente in efficienza il ritmo del movimento monetario. In questa modo, senza portare dei veri aumenti alla massa del circolante, pure avendo bloccato di un colpo solo i Buoni del Tesoro a breve scadenza, si potrà avere uno stato di liquidità non solo eguale, ma anzi superiore a quella che si aveva prima della nuova operazione, e i fattori responsabili si troveranno in grado di regolare, secondo il loro criterio discrezionale, la situazione monetaria, tenendo presente sia la necessità imposta dalla promessa della difesa della lira, sia l'opportunità inerente ai bisogni dell'economia nazionale. Ecco perchè anche gli ambienti di affari hanno un interesse palese alla migliore riuscita del prestito del Littorio.

La presidenza della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana ha deliberato di partecipare al prestito del Littorio, con la somma di cinquecentomila lire. Ha inoltre diramato una nuova circolare alle Associazioni confederate, nella quale comunica il compiacimento per i risultati della prima nota di sottoscrizioni al Prestito nazionale delle industrie italiane, espresso dal Ministro delle Finanze con un telegramma in cui è detto che «le particolari difficoltà finanziarie dell'industria, che sono il risultato dell'assoluta necessità di un più equilibrato adeguamento della Nazione alle sue possibilità, rendono più significativa la sottoscrizione, in quanto esprimono disciplina e senso di responsabilità. Essa servirà indubbiamente di esempio alle classi risparmiatrici, che debbono fornire la maggior copia di contribuzione al prestito destinato alla valorizzazione nazionale del risparmio». La Confederazione nella circolare, mentre si dichiara lieta delle comunicazioni pervenute dalle Associazioni confederate, dalle quali risulta che ovunque esse danno fervida opera alla riuscita del prestito, le stimola ad intensificare la propaganda, e soprattutto ad invitare le ditte a favorire le sottoscrizioni da parte dei loro dipendenti, intendo presente che la più larga partecipazione di piccoli risparmiatori darà al prestito non solo maggiori risultati finanziari ma anche una più larga significazione morale.

«In questa loro attesa — scrive la Confederazione — le organizzazioni si ispireranno al concetto che il successo del prestito interessa grandemente la classe industriale. Le somme sottoscritte rappresentano il ritorno alla circolazione di biglietti ora tesaurizzati, e daranno quindi la possibilità all'Istituto di emissione di provvedere con maggior larghezza ai bisogni finanziari dell'industria e della produzione. In tali condizioni il migliore risultato della sottoscrizione rappresenta non solo un preciso dovere patriottico, ma anche il mezzo migliore per la soluzione di uno dei problemi più urgenti della produzione».

Iniziative e sottoscrizioni

Roma, 30, notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di assicurazione e previdenza per i ferrovieri degli uffici secondari, per i ricevitori postali telegrafici e per gli agenti rurali, ha deliberato di portare ad 11.800.000 lire la propria partecipazione alla sottoscrizione del prestito e di destinare un'ulteriore somma di due milioni per anticipazioni ai soci, i quali vogliano acquistare i titoli con rimborso in 25 rate mensili.

La Congregazione di Propaganda Fide, che ha un certo capitale investito in titoli di Stato italiano, ha in questi giorni disposto perchè alcune somme liquide, che erano conservate nelle sue casseforti, in attesa di destinazione, venissero addotte all'acquisto di cartelle del prestito del Littorio. Analogamente ha fatto l'amministrazione dei beni della Santa Sede col denaro che era già stato destinato ad investimenti fruttiferi. Anche alcuni dignitari ecclesiastici hanno sottoscritto.

Alla proposta di lasciare una indennità mensile come sottoscrizione al prestito hanno finora aderito i deputati Paolucci, De Vecchi, Baragiola, Bertuccini, Cerri, Ciani, Gangitano, Giunta, Lipani, Oviglio, Preda, Salerno, Verdi, Sandrini ed il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Posti. Oggi è pervenuta l'adesione dell'on. Giolitti.

Gli Enti autarchici trentini hanno sottoscritto al prestito del Littorio in una sola giornata lire 3.356.000. In una adunanza presso la Camera di Commercio di Pisa, sono state sottoscritte lire 2.000.000.

MILANO. — La Commissione amministrativa della Cassa speciale per la previdenza del personale addetto all'Azienda tramviaria di Milano ha deliberato di sottoscrivere per il prestito la somma di cinque milioni di lire.

PINEROLO. — Il commissario prefettizio comm. Argenti ha deliberato di investire nel prestito lire 155,000 provenienti dalla vendita di terreni di proprietà comunale,

REATI E PENE

22 allogeni della Lega « Oberland » alle Assise di Verona

Verona, 30, notte.

Stamane si è iniziato il dibattimento a carico di 22 allogeni dell'Alto Adige, appartenenti all'Associazione « Oberland », imputati di complotto contro la sicurezza dello Stato per il disegno criminoso già noto di preparare bande armate che avrebbero dovuto agire nel caso specifico in cui l'Italia avesse stipulato l'unione fra l'Austria e la Germania. Quando entrano il presidente comm. Tomaioli e il Procuratore Generale Zanni, gli imputati sono nella gabbia. Sono presenti gli avvocati d'ufficio Norinelli Doro, Zanetti e Donatelli. Non si sono presentati gli avvocati di fiducia Cornaggia, Palomba, Selenati e Ravanelli. Ritz e Kehl fungono da interpreti il dott. Morazzi di Trieste. Dopo l'appello dei 22 imputati, il presidente sospende per mezz'ora la seduta, che è ripresa alle 10.30. Esperite le pratiche per la formazione della giuria, il presidente riassume con grande chiarezza i fatti, ricordando che certo Mikelec alle dipendenze dell'imprenditore Fronza, comunicò al proprio principale le confidenze avute sulla costituzione della società « Oberland » che aveva scopi irredentisti e si valeva di reparti armati.

Accenna ai precedenti e agli elementi di colpabilità emersi a carico specialmente del principale imputato Verhonz Kugomar, colto con altri 22 complici la sera del 4 novembre 1925 in una sala di un ristorante di Gries con appunti di un discorso anti-italiano, che l'imputato afferma di non aver pronunciato, essendo avvenuta prima del suo discorso l'irruzione della polizia, mentre il Mikelec, informatore del Fronza e presente in quella sera all'adunanza, sostiene il contrario. Indosso al Verhonz furono trovati inoltre appunti in matita copiativa incitanti i tedeschi alto-atesini a mantenersi fedeli ai loro ideali ed estratti di un inno a Bolzano incitante gli allogeni a cacciare gli invasori italiani. Dopo altri particolari, tra i quali quello che il Mikelec, benchè trovato nell'adunanza del 4 novembre venne assolto, avendo partecipato al Rund « Oberland » come informatore, il presidente si accinge, per mezzo dell'interprete, a chiedere le generalità ai singoli imputati, le cui età variano dai 27 ai 36 anni. A questo punto però l'avv. Norinelli prospetta al presidente l'improcedibilità a favore dell'imputato Sittmand, per la mancata denuncia di armi, sostenendo che la legge di P. S. assorbe le norme del decreto emanato nel 1919. Il Procuratore Generale combatte la tesi dell'avv. Norinelli. Il presidente si ritira, e dopo 20 minuti pronuncia una ordinanza, nella quale viene respinto l'incidente sollevato dall'avv. Norinelli.

Si alza quindi l'avv. Palomba, il quale, richiamandosi ad alcuni apprezzamenti comparsi in un giornale circa questo processo, dichiara di aver assolto con piena coscienza d'italiano, di professionista e di combattente il patrocinio dei propri raccomandati. Il presidente dichiara di prendere in considerazione quanto ha detto l'avv. Palomba e lo consiglia ad esercitare il mandato coi sentimenti che egli ha manifestato. Si procede quindi da parte del presidente alla richiesta delle generalità ai 22 imputati, alcuni dei quali rispondono in italiano, mentre altri si valgono dell'interprete. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio, dopo che i giurati hanno dichiarato, a richiesta del presidente, di giudicare in questa causa con puro animo scevro da ogni sentimento di avversione per gli imputati.

L'attesa leggera di Verhonz

L'udienza pomeridiana comincia con l'interrogatorio di Verhonz Kugomar e si svolge a mezzo dell'interprete. L'imputato, a domanda del presidente, risponde che a sette anni andò da Bolzano a Vienna, dove frequentò la scuola sino ai corsi commerciali. Dopo 14 anni di dimora a Vienna essendo disoccupato e disponendo di pochi risparmi, si recò a Bolzano e in seguito ad un avviso di questa pagina della ditta Schultz si offerse e fu accettato. A Bolzano visse prima con il nonno, ma poi cambiò alloggio, essendo l'abitazione troppo ristretta. A Vienna si dedicò sempre all'atletica leggera e per questo cercò a Bolzano dei giovani che potessero fargli compagnia. Il 26 luglio coi giovani si radunarono per la prima volta in un albergo per mettere le basi regolari della società sportiva. Le adunate si ripeterono per tre volte. Non si parlò mai di politica. In quel giorno conobbe per la prima volta Mikelec, che si associò alla compagnia e intervenne alle radunate. Fu il Mikelec che fece stampare le tessere sul modello di una avuta dal Verhonz. Stampate le tessere, il Mikelec le consegnò al Sittmand e il Verhonz ne richiese la restituzione per diversi motivi e anzi tutto perchè non corrispondevano a quelle di Vienna nè da Vienna erano autorizzate. Riguardo alla ghirlanda di cui si parla in istruttoria era insenzione di portarla sulla tomba del Milite Ignoto e le tombe che furono allora locate erano — secondo il Verhonz — di soldati austriaci. Dovendosi trovare un locale per le radunate sociali fu il Mikelec a offrirsi di trovarlo, ma non ne fece nulla. Mai il Verhonz avrebbe ricevuto sussidi in denaro da nessun ente, nè mai si sarebbe occupato di politica, sia per la sua giovane età sia perchè non conosceva l'italiano. Mai parlò agli associati di armamento, ma seppe dal Sittmand che il Mikelec aveva avuto una questione con dei fascisti e per quello desiderava avere delle armi. Ma il Verhonz se ne disinteressò. Altro non sa nè può dire.

A domanda del presidente, egli nega di aver detto durante l'istruttoria cose diverse da quelle dette in udienza; ma è smentito su molti punti dalla lettura dei verbali da lui firmati. In questi verbali egli ammise di essersi occupato della costituzione di una società di simpatizzanti per la Germania, ma all'udienza l'imputato afferma che tutto si limitò alla esecuzione di canzoni patriottiche. Dice che non è vero che egli volesse spargere e alimentare fra la gioventù uno spirito antiitaliano. Spiega molte contraddizioni con il fatto di essere stato mal compreso dai funzionari italiani durante l'istruttoria. Ma il presidente informa i giurati che gli interrogatori vennero eseguiti sotto il controllo del Procuratore del Re di Trento, e dell'interprete prof. Mistruzzi.

« Oberland » bavarese e « Oberland » viennese

Di fronte a nuove contestazioni, il Verhonz ammette di essere stato socio dell'*Oberland* di Vienna, ma dice che questa era soltanto antisemita e anticomunista, e non aveva scopi di rivendicazioni territoriali nazionali. Egli poi ignorò sempre con quali fini l'*Oberland* fosse sorto, e dichiara che l'*Oberland* bavarese nulla aveva a che fare con quello viennese. Protesta contro l'affermazione di essersi rivolto alla sede dell'*Oberland* di Vienna per essere autorizzato a fondare una sezione a Bolzano. Egli avrebbe soltanto espresso ad un amico, pure socio dell'*Oberland*, il desiderio di costituire un nucleo a scopo puramente sportivo. Non si sarebbe poi mai rivolto alla sezione dell'*Oberland* di Innsbruck. Quanto alle dichiarazioni fatte a suo riguardo dal Mikelec, il Verhonz le nega in blocco, dando ad esse tranquillanti spiegazioni e qualificandone alcune addirittura come assurde, quali quella relative all'annullamento del trattato di Versailles, all'unione di tutti i tedeschi dal Mare del Nord fino a Salerno, all'opposizione all'Italia in caso di unione fra l'Austria e la Germania, e al vantato possesso di armi per il momento opportuno. Del resto sostiene di non aver mai fatto confidenze al Mikelec, perchè fin dal principio gli riuscì antipatico, e di non essere vero che per apparecchiare alla società da lui costituita fosse necessario una speciale giuramento. Circa il discorso pronunciato il 4 novembre 1925, il Verhonz dice che si trattava di un discorso di carattere funebre e afferma di non aver mai proferito le frasi oltraggiose per l'esercito italiano. All'imputato e ai giurati viene mostrata una fotografia che riproduce il Verhonz in uniforme dell'*Oberland* viennese, recante a tergo annotazioni che dimostrano la natura e l'organizzazione militare dell'*Oberland* di Vienna. Viene letta la traduzione di un « Inno di Bolzano » sequestratogli in casa, in quest'inno si dice che gli italiani hanno portato sventura a Bolzano, ma che ai di cessa gli affogliati dell'*Oberland* vigilano.

L'udienza ha fine. Domani continuerà l'interrogatorio con contestazioni al Verhonz, e poi verrà interrogato l'altro imputato principale, Giuseppe Sittmand.

Il processo Casale ad Alessandria

L'assoluzione dei tre innocenti

Alessandria, 30, notte.

Si è ripreso stamane il processo per l'uccisione del maresciallo Canuto. Alle 9,30, aperta l'udienza, viene sentito l'ultimo teste, certo Eutidio Allara, ex-cuoco di una casa di tolleranza di via Principe Amedeo, e attualmente alle carceri di Torino ove sta scontando una pena quale detentore di cocaina. L'Allara, che contò per parecchio tempo con uno degli imputati, l'Andisio, racconta che la sera del delitto, contrariamente a quanto aveva deposto in precedenti interrogatori, aveva visto l'Andisio ed il Massa all'una di notte sull'angolo di via Viotti.

Ha la parola l'avv. Testa della Parte Civile, il quale chiede che i giurati facciano giustizia.

Il procuratore generale, cav. uff. Raviola, nella sua requisitoria dice non esservi elementi tali, all'infuori della prima dichiarazione della Caterina Sona, dichiarata falsa, che possano portare alla condanna dei tre. Chiede che essi vengano assolti perchè non furono raggiunte le prove della loro colpabilità.

L'avv. Bagnasco, della Difesa, con una calorosa arringa ricorda il martirio dei tre innocenti ed il lavoro di indagine compiuto dalla Massa Lucia, cognata di uno degli imputati, e portata poi a termine dal maresciallo dei carabinieri Bertolotti, per dimostrare luminosamente l'innocenza dei tre. Dopo di aver rievocato la famiglia del Massa colpita dalla sventura per la perdita recente, in un accidente automobilistico, del vecchio padre, conclude chiedendo che i giurati proclamino l'innocenza dei tre, riformandoli alla società ed alle rispettive famiglie.

Nel pomeriggio proseguono le arringhe degli ultimi avvocati. Il processo si avvia solennemente alla fine. I difensori avvocati Gianotti, Dalfiume, Torchio e Farinelli mettono in rilievo ancora una volta come nessun elemento probatorio sia emerso dalla discussione circa la partecipazione dei tre disgraziati imputati all'omicidio del Canuto. Con commosse parole essi ricordano le lunghe pause sofferenze sopportate dai carcerati dall'attesa che giustizia fosse fatta, mentre esprimano una ingiusta sovversissima pena, determinata esclusivamente dalla falsa deposizione della calunniatrice Caterina Sona.

Finita la discussione, il Presidente fa sfollare l'aula che è sempre stata gremitissima. L'operazione presenta delle difficoltà, poichè la curiosità del pubblico raggiunge un grado morboso. Le adiacenze della Corte d'Assise sono bloccate da ogni parte; la folla va aumentando notevolmente. I giurati, dopo mezz'ora di votazione, esprimono il verdetto che è pienamente favorevole a tutti gli imputati per i quali rispondono negando in pieno ogni loro partecipazione al delitto. La notizia è tosto diffusa e desta commenti vivissimi e favorevoli. Il Presidente gr. uff. Lavagna, in base a tale verdetto, pronuncia sentenza di assoluzione dei tre imputati, Giorgio Massa, Leopoldo Andisio e Mario Prato, che sono immediatamente rimessi in libertà. Essi sono accolti con grandi manifestazioni di gioia dai congiunti e dagli amici che in grande numero sono venuti da Torino. I tre assolti si abbracciano e si baciano. Più commossa di tutti appare la cognata del Massa, la signora Lucia Massa, alla cui annuncia e costanza si deve in gran parte la raccolta degli elementi e la preparazione del lavoro che portarono alla revisione del processo e quindi alla liberazione dei tre innocenti.

Il bimbo nella calce
Il capo-mastro assolto

Asti, 30, notte.

Il capo-mastro Giuseppe Biamino fu Giovanni, di anni 37 da Castagnole Lanze, ivi residente, imputato di omicidio colposo. Mentre a Castagnole Lanze il Biamino dirigeva i lavori di costruzione di una casa, il 23 luglio scorso, un bambino di due anni e mezzo, il piccolo Giacomo Giacosa, che giocava il giorno durante le ore di sosta del lavoro, cadde nella fossa della calcina riportando gravissime ustioni che furono la causa della morte del povero piccino. Secondo l'accusa, il Biamino doveva ritenersi responsabile del fatto, per aver omesso di adottare tutte le precauzioni, con copertura, atte ad impedire che ciò avvenisse. Costui però, che era difeso dagli avvocati comm. Grassi e Borello di Asti, ha potuto dimostrare di avere fatto quanto era suo dovere, attribuendo la morte del bambino a disgrazia. Il padre del bambino si era costituito parte civile nell'assistenza dell'avv. Pialone di Asti. Il Tribunale nella sua sentenza ha assolto il Biamino dalla imputazione ascrittagli per insufficienza di prove. Presidente: cav. uff. Barberis; P. M. cav. Valletti; Canc. Sacerdote.

L'assassinio del fascista Maserati
Requisitoria e arringhe

Piacenza, 30, notte.

Il processo per l'assassinio del fascista Antonio Maserati non si è chiuso neanche oggi perchè non si è potuto concludere la discussione. Hanno parlato il Procuratore Generale che ha chiesto la condanna di tutti gli imputati per omicidio volontario, e i due difensori avvocati Valcarenghi e Baldini i quali hanno concluso chiedendo l'assoluzione degli imputati. Domani parlerà l'ultimo dei difensori avv. Calda e si avranno probabilmente le repliche. Si prevede per ora tarda il verdetto.

Tre importanti processi alle Assise di Cuneo

Cuneo, 30, notte.

Il 10 dicembre la nostra Corte d'Assise si riaprirà per una interessante quindicina. Fra gli altri processi verranno discussi quelli contro Mattio Mattio, il valligiano che uccise, dopo aver tentato usarle violenza, la vedova di guerra Caterina Busonero; quello contro Giuseppe Capellano che nello scorso autunno aveva cercato di bruciar vivo il proprio padre, dopo averlo rinchiuso in una grossa botte vuota. Inoltre dinanzi ai nostri giurati comparirà pure la quarantenne Maria Fracchia, che nella scorsa primavera aveva ucciso, rinchiusa in sacco e buttata in un profondo pozzo la propria creatura Maddalena Ferrero. La quindicina sarà presieduta dal cav. uff. avv. Lastrucci.

Concordato chiesto da una banca
4 milioni di passivo?

Milano, 30, notte.

E stata presentata oggi al Tribunale, dagli avvocati on. Carlo Maria Maggi, Ogliari e Ciraolotti, la richiesta di concordato preventivo per l'« Istituto Nazionale di Credito », con sede in via Santa Maria Fulcorina, num. 1. Il dissesto è spiegato così: « In seguito alla svalutazione dei titoli sul mercato di Borsa — che in questi ultimi tempi si è andata accentuando — la Banca « Istituto Nazionale di Credito », per operazioni fatte in proprio dal suo consigliere delegato, il quale non ha potuto provvedere al pagamento delle differenze, si è trovata nella dolorosa necessità di chiedere il concordato preventivo e di chiudere gli sportelli, pure essendo in posizione contabile ed economica di detta Banca tutt'altro che disagiata ». Da informazioni assunte, il passivo sarebbe di circa 4 milioni). Consigliere delegato dell'Istituto era il cav. Silla Mola.

Commerciante percosso ad Alessandria
da tre accoltellati opposti alla sua porta

Alessandria, 30, notte.

Il negoziante di commestibili Serafino Lanza di 50 anni, abitante in via Cavallo 6, è stato aggredito e percosso in casa sua. Secondo notizie raccolte dall'autorità di P. S., il Lanza, rincasando a tarda sera, scorse vicino alla porta di casa tre individui in atteggiamento sospetto. Egli non vi diede importanza e nel tranquillamente in casa; ma quando si accingeva ad aprire la porta fu aggredito da un balcone dalla piccola comitiva, e subito violentemente nella sua abitazione e tempestato di pugni. Il Lanza riavutosi poco dopo, mentre gli aggressori nel frattempo erano fuggiti, prese una rivoltella e affacciatosi alla finestra sparò quattro colpi in direzione della combriccola che si allontanava. Si ritiene che qualcuno di essi sia rimasto ferito poichè vicino alla casa trovarono tracce di sangue. La causale dell'aggressione è ignota, come ne sono sconosciuti gli autori. Il Lanza, interpellato, ha dichiarato di non sapersi spiegare il fatto, non avendo nemici e non assistendo motivi di sorta per una simile bravata.

Un marito violento

Palermo, 30, notte.

Stamane è stata ricoverata gravemente ferita all'ospedale certa Raffaella Mammone che per futili motivi era stata ripetutamente percossa dal marito con martellate alla testa. La disgraziata guarirà in 15 giorni, ma resterà sfregiata per sempre insieme alla bocca.

Una banda « Bonnot » nel Biellese
Il biglietto scritto col sangue

Biella, 30, notte.

Una serie di episodi criminosi aveva messo in allarme la popolazione di Valle Mosso e di Coggiola. Il primo episodio avvenne la sera del 12 giugno 1925. Cinque individui armati di rivoltella aggredivano e riducevano all'impotenza il cassiere notturno di Mosso Santa Maria, che compiva il suo servizio, il percettore allo stabilimento Bruno Ventre Bardella di Coggiola, il vigile, locale e infaticabile vigilante confinato in un cascinale disabitato in aperta campagna. Quindi i cinque ladri, che erano provvisti di bicilette e di automobile, diedero l'assalto al magazzeno della Ditta Bruno Ventre da dove asportarono stoffe per un valore di oltre 25.000 lire, nel timore audaci ladri, nonostante le più diligenti indagini delle autorità, nessuna traccia.

La notte del 21 maggio scorso, una comitiva di ladri sconosciuti, giunse a Camposc di Cossombrato, in automobile. Davanti al negozio di Emma Gibello, l'automobile misteriosa venne a un subitaneo guasto e un signore, parecchi individui che in breve volsero al tempo forzarono la porta del negozio, penetrarono nell'interno e asportarono stoffe, lana e biancheria, caricando il tutto sull'automobile e arrecando un danno di oltre 30.000 lire alla Gibello. Ma anche gli autori di questo furto rocambolesco rimasero irreperibili. Tuttavia il maresciallo maggiore Bertola, della Stazione dei carabinieri di Mosso S. Maria, venne nel convincimento che a commettere i due furti ed altri reati contro la proprietà fosse stata una banda di ladri appartenenti al territorio.

Il maresciallo Bertola s'intese all'uopo col maresciallo Rellino della stazione di Coggiola, e le indagini vennero condotte di comune accordo. Il maresciallo Rellino identificò l'automobile misteriosa in una vettura appartenente a un pubblico garage milanese, ma a fermare l'automobile riuscì il maresciallo Bertola, che venuto infatti a conoscenza di un tentato furto nelle vicinanze di Mosso S. Maria a danno di uno stabilimento, il maresciallo Bertola, disposo perchè le strade che conducevano a Coggiola e nel milanese, fossero sbarrate da carabinieri. Così su una « Mercedes », recante il numero della provincia di Milano, i militi della stazione di Mosso S. Maria, scorsero due individui dal fare sospetto. Fatta fermare la macchina i due, che risultarono poi essere certi Paolino Pianola di 37 anni, e Lorenzo Rondello di 35 anni, milanesi, furono arrestati. Il maresciallo Bellino, messi a confronto coeli arrestati riconobbe il Rondello per uno dei ladri che era a bordo dell'automobile identificata a Coggiola, e che aveva partecipato all'assalto dalla fabbrica Bruno Ventre. I due, interrogati, cercarono dapprima di negare ogni partecipazione al furto, ma stretti da abili domande finirono per confessare; anzi dichiararono come loro complice, uno chauffeur, certo Pollastro, che è ora attivamente ricercato. Il Pianola, inoltre, dal carcere scrisse col proprio sangue un biglietto a tale Rossini da Gallarate, invitandolo a dichiarare circostanze false in suo favore, in modo da ottenere un'alibi di fronte all'Autorità Giudiziaria. Naturalmente il biglietto fu sequestrato e contro il Rossini, non meglio identificato, si era procedendo da parte dell'Autorità. Le indagini per scoprire ed arrestare tutti i componenti della banda « Bonnot », continuano alacremente.

Inaugurazione di gagliardetti a Cavour

Cavour, 30, notte.

Per l'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio femminile del Balilla, delle Avanguardie e delle Piccole Italiane, ha avuto luogo una riuscita cerimonia alla presenza delle maggiori autorità. Da Torino erano appositamente intervenuti il marchese Carlo Sanrampi del Cairo ed il cav. uff. Valentino, ispettori provinciali del Fasci, il capitano Raimondo, proconsole della legione Balilla. Dai paesi vicinatori, e particolarmente da Campione, Gorzigliò, Famile e Villafranca, era convenuta larga la rappresentanza delle organizzazioni fasciste. Un numeroso corteo, dopo avere attraversato le principali vie della città al suono di « Giovinezza », si recò a celebrare il battesimo dei gagliardetti, che si svolse fra le vive acclamazioni dei presenti. La cerimonia si chiuse con la lettura da parte del marchese Scarampi di un messaggio appositamente dettato dal reggente la Federazione provinciale del P. N. F., colonnello Di Robilant.

Fascisti espulsi
dalle Federazione di Alessandria

Alessandria, 30, notte.

La Giunta esecutiva della Federazione provinciale fascista, esaminate le documentazioni della Corte di disciplina e sentito in merito le proposte della stessa, ha deliberato oggi la espulsione dei signori: rag. Orazio Ariano, della Sezione di Asti; Adolfo Chiesa, di Villanova d'Asti; Bartolomeo Alasso, di Villanova d'Asti, « per gravi e continuati atti di indisciplina e incomprensione del loro doveri di fascisti ». In merito al caso del cav. Borgatta, di Roccagrimalda, che a suo tempo fu deferito alla Corte di disciplina, la Giunta dichiara che nessun appunto va mosso a nessun provvedimento va preso a suo carico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A 6 mesi di reclusione col condono è stato condannato il proprietario Antonio Semino da Ovada, per lesioni guarite in venti giorni, causate al contadino Giuseppe Piana in seguito a divergenza sorta nel passaggio di una strada dichiarata di loro proprietà.

Borseggiato di 1200 lire appena uscito alla Banca Commerciale è stato in piazza della Lega Lelio Carlo Sacchi d'anni 20.

Per bancarotta semplice è stato condannato ad un mese di detenzione, col condono, l'avvocato Ponzano Carlo.

DA BIELLA

Arrestato in via Umberto dai carabinieri della stazione principale è stato mentre certo Giovanni Gamba fu Cesare di anni 30, che venne denunciato.

Colpito da mandato di cattura del pretore di Moncalieri e di Lanzo al Piazzo è stato arrestato il pregiudicato Carlo Alberto Cibin di 29 anni.

Presentatosi a Oggiola nel domicilio di Pietro Paola Vera un giovane torinese spacciandosi per certo Delmonte, viaggiatore della « La Salamandra » di Torino è riuscito truffare il Paola di circa 1000 lire con un falso contratto di mobili. La « Salamandra » non esiste. Il presunto Delmonte è ora ricercato.

A Pianezza, certa Rosa Vanzetti ha derubato di una piccola somma il commerciante Abramelli. I carabinieri di Monti S. Maria hanno denunciato la Vanzetti.

DA CASALE.

Imputato di omicidio colposo per aver cagionato la morte alla cinquantenne Scagli Giuseppina e ferito gravi alla di lei figlioccia Annetta Ganora, con un investimento automobilistico presso Mariscongo sulla provinciale Torino-Casale, il commesso Paolo Tabacchi di Torino è stato assolto dal Tribunale. La Parte Civile non era stata costituita.

DA SUSA.

Sono stati sequestri per insufficienza di prove i fratelli Emilio ed Ercolano Fiorioli accusati di aver sparato colpi di rivoltella per intimidazione.

DA TORTONA.

Grandissimi incendi boschivi sono stati deplorati ieri a Pontecurone ai due avvenuti rispettivamente Bruno Dionisio d'anni 67, e Sesto Felice, d'anni 69, avvenuti sul diretto 309 Milano-Genova e morti all'ospedale civile.

Per la vendemmia sul grave in Casa di Stoppani di Voghera, era gestita dalla Provincia Lombarda la straordinaria produzione di L. 100 mila: 40 mila e 10 mila ai migliori produttori di grano.

DA CUNEO

Un dispensario per infanzia verrà inaugurato fra qualche giorno.

L'Amministrazione comunale di Caraglio, per dissensi intervenuti fra tutti amministratori è stata sciolta e commissario prefettizio è stato nominato il comm. Annibale Favielo, segretario della Confederazione provinciale degli enti autarchici.

Si è ucciso a San Dalmazzo di Tenda certo Pietro Lanteri che si è gettato nelle profonde acque del Roia. Si ignorano i motivi.

Per incendiarsi alla paurosa nella cantina dei vino e sullo smercio delle farine sono stati condannati i panettieri Bianco, Franchini, Benedetto, Cometto e Matlalia.

La corte Camilla Nova è stata colta sul corso Nizza da improvviso grave malore. E' stata accompagnata all'Ospedale.

I cittadini Albesi residenti a Cuneo hanno deliberato di costituirsi in associazione Rimando la loro prima riunione per venerdì sera alle 21 al Ristorante Cambio.

DA NAPOLI.

Sfrattato dal fisco è stato il ragazzo Mario De Novellis di Averno, mutando dalla vettura in moto.

DA ROMA.

A Palestrina un omicidio della Società Lociale di elettricità, certo Raffaele Leone, nativo di San Vito Romano è precipitato, mentre lavorava a 15 metri d'altezza, rimanendo ucciso.

DA SPEZIA.

La sentenza vita dell'ex-deputato Pastine a Monterosso, riviera di Levante, è stata svaligiata da ignoti ladri. Il valore della refurtiva ammonta a 70.000 lire.

Si è gettato da un edificio in via Felice Cavallotti, il certo Nino Fraticelli fu Gennaro d'anni 20, ricoverato in città per la sua bellezza. Da riportate ferite gravissime in seguito alle quali è deceduto poco dopo. Sulle cause del suicidio, nessuna notizia.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 30 Novembre

La riunione si è svolta quasi sino alla chiusura come le precedenti fra l'apatia generale e la inattività d'affari a prezzi stazionari. Solo verso la fine un prevalere di domande, specialmente di fuori piazza, spesta leggermente maggiormente i corsi di quasi tutti i titoli. Nel pomeriggio dopo borsa si fa più viva la richiesta specialmente per la Banca d'Italia, pagata sino a 1250, la Fiat a 751,50, Viscosa a 144,50, Chatillon 168. Nei cambi seguita a prospettare il fatto mentre Londra e New York chiudono più deboli di ieri.

Titoli quotati ufficialmente fine pros.mo:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 68,75-68,70; 68,50; media 68,725); 68,80 n. — Consolidato 5 % (cont. 84,05-84,15, 84,20; media 84,20); 84,05-84,50, 84,30 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 87,50, 87 più 100.) — Banca d'Italia 1930-1939, 1935 — Banca Commerciale 1000 n. — Credito Italiano 695 n. — Banca Naz. di Credito 527 n. — Banco di Roma 104 n. — Mediterranee 319-315, 320 n. — Meridionali 654 n. — Rubattino 528-536,50, 528 — Cosulich 135,50-131, 136 — Ital. gas 300,50, 299, 300,50 n. — Snia (cont. 284) ; 186-182, 183 — Elettricità A. I. 233-232, 233 — Sip (c. 1050) ; 1050-1055, 1056,50 — Savigliano 710, 705 n. — Bauchero 94,50 n. — Fiat 314,50-320,50, 322 — Id. nuove 235-228, 234 n. — Monte Amiata 283-286, 285 n. — Id. nuove 272 — Schiappanelli 56,50 n. — Montecatini 100,50, 102 n. — Bonifiche 335-330, 333 — Fiorio (contanti 124,50) ; 125-123, 124,50 n. — Viscosa 144-140, 152 — Id. nuove 128, 127 n. — Chatillon 106,50-106, 106,25 — Pittaluga 100 — Mira Lanza 84.

Cambi: Parigi 80,035 n. — Londra 112,75 n. — Belgio 323 n. — New York 23,25 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei Titoli sorteggiati

Banca d'Italia fr. 500 — Banca Naz. di Credito fr. 25 — Mediterraneo fr. 500 — Rubattino fr. 100 — Cosulich fr. 100 — Italiana Gas fr. 500 — Snia fr. 1000; cont. 100 — Elettricità Alta Italia fr. 250 — Sip fr. 3000; cont. 25 — Savigliano fr. 50 — Fiat fr. 2525 — Fiat nuove fr. 25 — Monte Amiata fr. 250 — Id. nuove fr. 100 — Montecatini fr. 50 — Bonifiche fr. 1000 — Fiorio fr. 400; cont. 50 — Viscosa fr. 2500 — Id. nuove fr. 500 — Chatillon fr. 250 — Pittaluga fr. 250 — Mira Lanza fr. 50.

BORSA DI MILANO, 30 novembre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % fra. 68,80 — Consolidato 5 % fra. 84,10 — Banca d'Italia 1020 — Banca Commerciale Italiana 1001 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 320 — Id. Meridionali 650 — Rubattino 532 — Libera Triestina 300 — Cosulich 137 — Snia 140 — Terni 377 — Meccaniche Allani e Ritrestri 90 — Recoa 174 — Montecatini 100 — Società Metallurgica Italiana 178 — Rodigiane 58 — Fiat 750 — Isotta 130 — Riva 170,50 — Riva 46 — Liridale Campidoglio Nazionale 478 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Tapparelli 300 — Cotonificio Cantoni 3770 — Id. Veneziano 900 — Id. Meridionale 86 — Id. Turati 630 — Tessuti stampati De Angeli 870 — La Sole de Chatillon 690 — Rosari Varzi 780 — Terni 324 — Bombrini 1145 — Pirelli 852 — Industrie zucchero 350 — Raffineria Ligure Lombarda 454 — Distillerie Italiane 90 — Risoria Italiana 118 — Eridania 695 — Gallinelli 125 — Edison 541 — Società Elettrica Idroelettrica 1000 — Società Elettrica Bresciana 211,25 — Marconi 98 — Vizzola 810 — Conti 261 — Negri 230 — Ligure Toscana di Elettricità 260 — Esercizi Elettrici 86 — Esportazione Italo Americana 360 — Costruzioni Venete 135 — Beni Stabili Roma 378 — Grandi Alberghi 197 — Fondi Rustici 736 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 770 — Banca Nazionale di Credito 630 — Consorzio Sviz. Finanziario 500.

Cambi: Francia 27,25 — Svizzera 101,75 — Londra 112,60 — New York 23,43 — Berlino 5,50,5 — Vienna 3,30 — Bucarest 19,75 — Belgio 3,38 — Spagna 324,50 — Praga 69,60 — Budapest 0,03,25 — Albania 4,31,75.

BORSA DI GENOVA, 30 novembre 1926. — Mercato con discreti affari e tendenza a migliorare. Parigi aumenta. Snia 143; Fiat 320; Meridionali 650; Comit 1005; Banca d'Italia 1030. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 68,80 — Consolidato 5 % f. m. 84,35 — Id. id. cont. 84,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,25 — Banca d'Italia 1026 — Banca Commerciale Italiana 1003 — Banco di Roma 104 — Credito Italiano 660 — Credito Marittimo 500 — Beni Stabili 374 — Acque 3,60 — Ferrovie Meridionali 650 — Id. Mediterranee 320 — Rubattino 536 — Libera Triestina 300 — Cosulich 136 — Lloyd Sabaudo 356 — Alta Italia 226 — Eridania 690 — Raffineria Ligure Lombarda 460,50 — Industrie zuccheri 446 — Gallinelli 125,50 — Distillerie Italiane 90 — Ansaldo 98 — Ilva 170 — Elba 48 — Ferriere Veltri 200 — Metalli 131 — Milani 900 — Dalmine 190 — Montecatini 100 — Marconi Azione — Siderurgica 100 — Mollini Alta Italia 600 — Semolerie 725 — Xilos 700 — Fiat 320 — Italia 2,30 — Spa 16 — Terni 370 — Negri 217 — Safi 900 — Sip 170 — Elettrici Elettrici 60 — Snia 141 — Colonie Meridionali 50 — Cementi Spalato 280 — Banca Nazionale di Credito 620 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500.

Cambi: Francia 27,25 — Londra 112,60 — Svizzera 101,75 — New York 23,43 — Belgio 3,38 — Spagna 324,50 — Olanda 9,35,5 — Germania 5,50,5 — Austria 3,30 — Vienna 3,31 — Praga 69,60 — Romania 19,75 — Argentina: oro 21,63,5; carta 9,52 — New York 23,38,4 — Canada 23,45 — Belgrado 41,25 — Budapest 0,03,25 — Albania 4,31,75 — Norvegia 5,95 — Russia 122,20 — Oro 451,78.

Cambi: Francia 27,25 — Londra 112,60 — Svizzera 101,75 — New York 23,43 — Belgio 3,38 — Spagna 324,50 — Olanda 9,35,5 — Germania 5,50,5 — Austria 3,30 — Vienna 3,31 — Praga 69,60 — Romania 19,75 — Argentina: oro 21,63,5; carta 9,52 — New York 23,38,4 — Canada 23,45 — Belgrado 41,25 — Budapest 0,03,25 — Albania 4,31,75 — Norvegia 5,95 — Russia 122,20 — Oro 451,78.

BORSA DI ROMA, 30 novembre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 68,90; fine mese 68,70 — Consolidato 5 % cont. 84,25; fine mese 84,40 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,40 — Banca d'Italia 1020 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 320 — Id. Meridionali 650 — Rubattino 532 — Libera Triestina 300 — Cosulich 137 — Snia 140 — Terni 377 — Meccaniche Allani e Ritrestri 90 — Recoa 174 — Montecatini 100 — Società Metallurgica Italiana 178 — Rodigiane 58 — Fiat 750 — Isotta 130 — Riva 170,50 — Riva 46 — Liridale Campidoglio Nazionale 478 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Tapparelli 300 — Cotonificio Cantoni 3770 — Id. Veneziano 900 — Id. Meridionale 86 — Id. Turati 630 — Tessuti stampati De Angeli 870 — La Sole de Chatillon 690 — Rosari Varzi 780 — Terni 324 — Bombrini 1145 — Pirelli 852 — Industrie zuccheri 350 — Raffineria Ligure Lombarda 454 — Distillerie Italiane 90 — Risoria Italiana 118 — Eridania 695 — Gallinelli 125 — Edison 541 — Società Elettrica Idroelettrica 1000 — Società Elettrica Bresciana 211,25 — Marconi 98 — Vizzola 810 — Conti 261 — Negri 230 — Ligure Toscana di Elettricità 260 — Esercizi Elettrici 86 — Esportazione Italo Americana 360 — Costruzioni Venete 135 — Beni Stabili Roma 378 — Grandi Alberghi 197 — Fondi Rustici 736 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 770 — Banca Nazionale di Credito 630 — Consorzio Sviz. Finanziario 500.

Cambi: Francia 27,25 — Svizzera 101,75 — Londra 112,60 — New York 23,43 — Berlino 5,50,5 — Vienna 3,30 — Bucarest 19,75 — Belgio 3,38 — Spagna 324,50 — Olanda 9,35,5 — Germania 5,50,5 — Austria 3,30 — Vienna 3,31 — Praga 69,60 — Romania 19,75 — Argentina: oro 21,63,5; carta 9,52 — New York 23,38,4 — Canada 23,45 — Belgrado 41,25 — Budapest 0,03,25 — Albania 4,31,75 — Norvegia 5,95 — Russia 122,20 — Oro 451,78.

BORSA DI TRIESTE, 30 novembre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % 68 — Consolidato 5 % 84,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,30 — Banca d'Italia 1004 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 104 — Banca Commerciale Triestina 600 — Ferrovie Meridionali 650 — Adria 186 — Cosulich 136 — Libera Triestina 300 — Lloyd 304 — Premuda 560 — Gerolimich Vecchie 600 — Martinolich 174 — Anonima Infortuni Milano 2000 — Assicurazioni Generali 3500 — Riunione Adriatica prima serie 1840; seconda serie 1870 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923, 595 — Forze Idrauliche 252 — Cantiere Navale Triestino 110 — Cementi Spalato 275 — Cementi Isonzo 190 — Stabilimento Tecnico Triestino 312 — Banca Nazionale di Credito 620 — Sicurta 270.

**Cambi — Francia 27,25 — Londra 112,60 — New York 23,43 — Svizzera 445 — Spagna 325 — Amster

Sotto l'ombre soleggiate degli eucaliptus d'Australia

(Dal nostro inviato)

BERIMA.

Fra la metropoli d'Australia (e capitale della Nuova Galles del Sud) che è precisamente Sydney, con un milione e 200 mila abitanti e la capitale federale (nonchè dello Stato di Vittoria) Melbourne, con 850 mila anime, corrono 1400 chilometri circa di ferrovia, distanza che non par sufficiente ad eliminare l'antagonismo acutissimo fra le due città. Infatti, la rivalità esiste tuttora ed ha avuto come risultato la creazione fittizia di Camberra, che fra pochi mesi, inaugurata dal Duca di York, sarà ufficialmente proclamata la capitale della Federazione dei cinque Stati australiani. Parlerò di Camberra un'altra volta, per oggi vi offro il viaggio fra Sydney e Melbourne così come l'ho compiuto, parte in auto e parte in treno.

E' una gita molto interessante, nella quale, ad essere discreti osservatori, si riesce a cogliere gli aspetti essenziali del Continente, o almeno della parte sud-orientale che è la più sviluppata, la più popolata sotto certi aspetti e la più pittoresca. La notabile, se così si può chiamarla, segue press a poco il tracciato della ferrovia e questa vi riserva la sorpresa di un cambiamento di treno alla frontiera fra la Nuova Galles del Sud e Vittoria, per differenza di scartamento. Sembra impossibile che un Paese abitato da appena sei milioni di persone (è in febbraio di quest'anno che si è verificato nella popolazione australiana il raggiungimento del sesto milione e l'avvenimento, nella desolante scarsità degli abitatori del continente, è parso formidabile), non abbia trovato il modo di adottare, per le ferrovie, uno scartamento unico, almeno sul tratto che congiunge le due città maggiori. Viceversa, in Australia, ogni Stato ha costruito le ferrovie senza pensare al vicino, avendo di mira il proprio interesse e il particolare sbocco marino e null'altro.

Lasciando Sydney, il « bush », la foresta australiana, non aspetta molto ad annunciarsi. Una decina di miglia di sobborghi, un'altra ventina di strada asfaltata fra i pascoli e poi gli eucaliptus che imbrogliano il cammino, diventato malagevole, le solitudini senza confini, l'impressionante uniformità del Continente che vi prende d'un colpo e vi fa pensare a quella lapidaria descrizione dell'Australia fatta da un giornalista inglese: « Un solo albero, un'unica collina, una stessa valle ». Infatti, i boschi son tutti di eucaliptus: ve ne sono in Australia quaranta, forse cinquanta varietà di eucaliptus, ma è sempre lo strano albero, buono soltanto a bruciare (e brucia infatti per estensioni enormi, in sempiterno), che avete sotto gli occhi. Qualcuno ora cerca, nella mancanza di petrolio australiano (questo Paese ha tutto, ad eccezione del petrolio, ma sulla esistenza di olii minerali nel Continente non è ancor detta l'ultima parola), di estrarre dall'eucaliptus dello spirito per motori, ma l'impresa non par conveniente. Sotto l'eucaliptus non cresce l'erba, non spunta nulla dalla terra; il suolo è chiaro, polveroso, come sterile, sicchè la foresta appare soleggiata, e questo è il particolare che ha generato la leggenda delle foreste d'Australia senz'ombra, per la posizione verticale delle foglie degli eucaliptus. Tagliato l'albero dalla foresta e la terra, liberata dall'amaro eucaliptus, diverrà pascola. Tutta la vita dell'interno australiano, o per lo meno della parte orientale, sino dove le ferrovie si spingono — Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria — è fatta di questa semplice vicenda: abbattere l'albero, o meglio recidere una corona dalla sua corteccia alla base o avvelenarlo, per provocarne la morte o farlo saltare con la dinamite, raramente tagliarlo; poichè il taglio è un'operazione faticosa e dalle opere faticose in Australia si abborre; per ottenere il pascolo.

I pascoli disseminati di ceppi recisi o alberi morti fanno radura nella foresta, e greggi su di essi si perdono: le vastità sono così sconfinate che ogni pecora dispone individualmente di mezzo miglio quadrato di pascolo, spesso di un intero miglio; vi sono proprietari australiani che posseggono sino ad un milione di ovini, tenuti a pascolo a foresta che hanno l'ampiezza di Stati.

Corriamo dunque con la nostra auto, attraverso la foresta e le radure. La strada, come ho detto, è appena segnata come tracciato, ma ben separata dal bosco da recinti, da siepi di filo di ferro, da « fences » o reti metalliche e da irritanti « réclames » appiccicate sugli alberi. Le « fences » sono dirizzate contro i conigli, cioè per difendere i pascoli dall'invasione di coteste spaventosamente prolifiche bestie che, divorando l'erba, fan morir di fame le pecore. Il mio compagno di viaggio mi ricorda che tutto il Western Australia è premunito da una sterminata « fence » lunga come la muraglia della Cina — 2000 miglia — per impedire che i conigli invadano la regione, grande come mezza Europa. Visto poi che i conigli passavan lo stesso, smantellando la terra sotto la « fence », se ne è dirizzata una nuova, che più profondamente affonda a 100 miglia ad ovest della prima. Ma ora si scopre che i conigli rendon più della pecora: uno scellino e mezzo per pelle, e qualcuno lascia morir le pecore per favorire l'allevamento dei secondi. L'Australia è piena di questi contrasti.

Il paesaggio, malgrado la sua monotonia, ha una seduzione tutta particolare, fresco come appare per le piogge invernali, verdissimo nei pascoli, coperto da una folla di fiori lungo i margini dei boschi, costellato da frequenti macchie giallo oro di mimose in fiore. Il clima è quello del febbraio della Sicilia: primaverile, l'acqua manca lamentevolmente. Bisogna apprezzare al massimo quella meridionale temperata Australia, la quale ha persino un grande fiume che l'irriga, il Murray River e la Montagne Azzurre, che nei punti più elevati della strada distinguiamo all'orizzonte, coperte di neve sul Kosciusko, alto 2000 metri; il rilievo più insigne d'Australia. Bisogna apprezzare, ripeto, questo sud Australiano, pensando alla scarsità delle acque nella massima parte del territorio, ricordandomi della siccità che da 24 mesi affligge le regioni del Nord, ricordandosi del deserto da Port Augusta a Kalgoorlie, percorso oggi dal Transcontinentale: 2000 miglia di deserto, attraverso il quale la strada ferrata allinea i rettifili più lunghi del mondo: ve n'è uno di 330 miglia!

Già, per parlar dell'Australia ed intenderla o « vederla », bisogna avere una disposizione di spirito piuttosto americana anzichè europea. Noi europei, avvezzi all'angustia dei nostri vecchi paesi, stentiamo a persuaderci che per andare da Perth a Brisbaine è come mettersi in treno a Madrid con l'intenzione di scendere a Mosca o più in là.

Incontriamo una cittadina (in Australia, come in America il villaggio è sconosciuto) ogni 20 o 25 miglia. Per l'Australia questa distanza è nulla, ma, come ripeto, siamo nei territori più abitati. Prima di arrivare a Berima, a 40 miglia da Sydney, faccio alcune conoscenze originali: i liberi Kanguri e i « sundowners », o pedestri viandanti dell'Australia. Circa i Kanguri è superfluo dire che il « bush » ne pullula. Nessuno li uccide, la loro pelle non serve a niente, la carne è cattiva, non hanno di mangiabile che il codone... Essi continuano insomma a prolificare e a far salti prodigiosi in bande di quindici e venti, anche sulla strada, precedendo le automobili. A vederli in libertà, infondono al viaggiatore straniero una delle sensazioni più forti dell'esoticità del paese: la monotonia dell'ambiente scompare, Sydney con Miss Australia e le sue non meno belle consorelle, assetate di piacere, diventa un sogno, una città d'un altro emisfero, il partito laburista signore d'Australia, una scherza. Non rimane che il « bush » australiano senza « farms », beninteso, la foresta di poco più di un cinquantennio fa, quando l'Australia era ancora un vasto mistero e gli indigeni lanciatori di « boomerang » battevano anche queste zone e gareggiavano nella corsa con quelle bestie infernali, con quegli animali da incubo che sono i kanguri saltanti, dalla coda-bilanciere. Perchè bisogna aver veduto uno stormo di kanguri fuggire sulla terra polverosa, sotto gli eucaliptus, per scoprire in essi l'atteggiamento di bestie dell'Averno.

I « sundowners », letteralmente « quelli che il sole corica » che si coricano con il sole », sono altri esseri essenzialmente australiani, ma appartengono alla famiglia umana. Rappresentano la vera spiegabile reazione contro l'urbanesimo, che in questo paese dovrebbe essere inconcepibile, mentre la mania di tutti è di accalcarsi nelle città e specialmente a Sydney, vera Babilonia australe (Sydney si è già appropriata un quinto della popolazione del Commonwealth e se continua così, come una « rush » di emigrati nuovi non viene a rompere l'incanto della vita del Continente, la metropoli diverrà presto una città di peccoani e di « clienti », nel senso romano della parola, per non dire di peggio). I « sundowners » insomma, sono i nomadi permanenti di questa sterminata isola. Sono bianchi, naturalmente, che passano la loro esistenza peregrinando attraverso il « bush » da una « farm » all'altra, evitando le città, rifiutando il lavoro che può venir loro offerto nella campagna, vivandanti amanti di libertà e di cammino. Sono molto numerosi e pacifici. Girano con una coperta a tracolla, con un pentolino attaccato alla coperta e con un sacchetto sulle spalle. Nessuna « farm » rifiuta gli alimenti al « sundowner » e ragionevolmente si sente dire che questa gente si trasformi in rapinatori, tanto che vien fatto di pensare che essi sono essenzialmente il prodotto dell'ambiente. Si confondono, certamente, con i « prospectors », cercatori d'oro di omirium o di auici, di cui l'Australia è ancora piena, ma non vanno scambiati con i vagabondi di altri paesi, poichè non domandano elemosina alcuna, non molestano nessuno. Vanno, vanno, a piedi sempre, attirati dall'immensità, suggestionati dalla monotonia, rifuggendo la compagnia dei loro simili. Si dice di un « sundowner » che, arrivato ad un piccolo accampamento dove altri cercatori suoi costavano, si sentì, nello spazio di mezz'ora, rivolgere una sola frase come questa: « Bella giornata oggi! » Udita, si levò e ripresa il cammino. « Dove vai? » gli gridarono dietro i compagni. « Via — rispose senza voltarsi l'interrogato. Il vostro accampamento non mi piace, si parla troppo ». Un altro, rimasto isolato per decenni dal consorzio umano, riapparendo durante la guerra in una « farm », sentendo parlar di battaglie dove erano impegnati australiani, usci fuori a dire: « Qual demonio di Kruger non l'ha ancora finita! ». Evidentemente il « sundowner » credeva che si trattasse tuttora della guerra boera!

Del resto, a questi pedestri nomadi della terra australe, corrispondono i « beachcombers » del Pacifico, intrepidi navigatori che, su piccolissime navi a vela, fanno ancor oggi il commercio delle perle di vetro a delle conterie con i selvaggi della Polinesia e della Melanesia, un commercio che nessuno controlla e che sfugge completamente dal travolgente progresso dei mezzi di comunicazione. Progresso che, anche in Australia, compie ogni mese passi giganteschi. Lo sviluppo automobilistico, qui, è quasi pari, in proporzione degli abitanti, all'americano, e quello delle comunicazioni aeree lo supera certamente.

Ho accennato a Berima. E' la riunione di un centinaio di case di legno, ma il nome di questa località è molto noto in Australia per essere stata, durante la guerra, il campo di concentramento dei tedeschi e per avere, poco distante dall'abitato, in mezzo alla foresta, una specie di maniera in pietra, circondato da un alto muro, che altro non è che una Casa di Pena. Con tanta immensità di terra, abitata da un popolo così piccolo come l'australiano, pare assurdo che sia stato necessario di elevare simili muraglie per rinchiudervi dentro uomini vivi. Il contrasto del penitenziario di Berima con l'istituzione dei « sundowners » è troppo forte perchè trascurarsi di fissarlo nelle mie note di viaggio.

E, a proposito di note, fra le più originali di questa gita scelgo il ricordo dell'offerta che mi fu fatta, nella sosta in una « farm », di un ornitorinco vivo. Non ero mai stato molto persuaso dall'esistenza di questo animale, neppure da quando il suo nome divenne celebre fra i legionari fiumani, perchè era l'insegna d'una famosa trattoria in Fiume, durante i tempi leggendari del principato dannunziano. E a veder l'ornitorinco, l'uccello mammifero in una cassetta foggiata a gabbia, vivo e vegeto, con un becco da anatra e una forma di groma talpa e le zampe del palmipedi, e pensando che oltre ad essere anfibio, fa le uova ed allatta la prole, ho provato, lo confesso, una certa commozione...

ARNALDO CIPOLLA.

Verne all'Accademia delle Scienze

L'utilizzazione del calore marino

PARIGI, novembre.

(*Nomencliator*). L'Accademia delle Scienze ha dedicato una seduta interessante a una comunicazione sull'impiego del calore dei mari tropicali come sorgente di energia. I professori Claude e Boucherot non hanno scoperto nessun principio nuovo e si sono limitati ad ampliare non fra le più note leggi della termodinamica: ma la novità della concezione sta nell'apparenza di particolare presentata dall'apparecchio schematico da essi costruito e offerto all'esame degli scienziati raccolti nell'austero emiciclo. La comune cautome venne letta dal professor Claude, con voce tremante dall'emozione, mentre le molte teste canute o calve scherzate in corona lungo i banchi si tendevano verso di lui con avidità. « Pare di leggere Giulio Verne! » esclamavano parecchi udito, pensando alle conseguenze fantastiche ricavabili dall'applicazione di un principio così semplice. Quaranta treni di ghiaccio all'ora distribuiti dall'officina in piena regione equatoriale; « perchè non addirittura i termosifoni d'acqua calda ai poli Nord, e la riforma della temperatura nelle zone non temperate?

Il *principio* e l'*applicazione*

Ma procediamo con ordine. L'invenzione di Claude e Boucherot è fondata sul principio secondo cui basta una piccola differenza di temperatura, di soli 20 gradi per esempio, per mettere in moto una turbina a vapore. Quello che conta, nell'economia d'un motore, non è tanto la temperatura assoluta del vapore che lo mette in azione quanto la differenza fra la temperatura iniziale e quella finale del ciclo. I mari equatoriali presentano la particolarità di offrire su pelo d'acqua superficiale di un calore oscillante fra i 25 e i 30 gradi, mentre a un migliaio di metri di profondità la temperatura non supera i 4 gradi. Le condizioni volute esistono dunque in natura, senza bisogno di agenti estranei. Certamente, come insegna il cosidetto principio di Carnot, l'energia prodotta è tanto minore quanto meno grande è la differenza fra le due temperature estreme: ma la turbina a vapore Laval consente ormai l'utilizzazione anche di vapore a pressioni ridotte, per esempio a non più di 20 chilogrammi. Una pressione di 20 chilogrammi produce trentamila giri al minuto. I due scienziati si accontentano di produrre, con la pressione di cui dispongono, cinquemila giri: ma la cifra sembra già loro sufficientemente alta per offrire i margini necessari a uno sfruttamento industriale. L'apparecchio costruito si compone schematicamente di una caldaia e di un condensatore. La caldaia è rappresentata da un vaso cilindrico dell'aria e contenente acqua alla temperatura di un ambiente riscaldato ossia acqua tiepida. Il condensatore è rappresentato da un altro vaso contenente ghiaccio e nel quale pure è stato fatto il vuoto. I due vasi comunicano mediante un tubo, e questa comunicazione determina l'ebollizione nel primo di essi e la formazione di una corrente di vapore che da questo passa attraverso il tubo nel secondo e vi si condensa. Una turbina Laval intercalata nel circuito si mette a girare malgrado che la pressione del vapore non sia superiore a 0,03 atmosfere.

L'esperienza, eseguita sotto gli occhi dei membri dell'Accademia delle Scienze, è riuscita perfettamente. Si tratta ora di vedere come essa possa venire tradotta in grande per l'utilizzazione del calore marino. I due dotti ritengono la cosa non impossibile. Essi suppongono che si un punto della costa centrale (?) si doni la configurazione del fondo in pendio, si cali lungo il declivio serpentone verso le grandi profondità un tubo che giunga sino a trovare l'acqua più fredda, l'acqua a 4 gradi. Questo tubo, che dovrà essere talmente impermeabile da permettere all'acqua circolante di conservare la temperatura iniziale, sarà lungo, a un dipresso, un migliaio di metri, ed occorre dalla terra a una profondità sufficiente per scindere le due temperature della superficie del mare. Per ottenere che l'acqua fredda vi salga sino al livello necessario all'installazione del condensatore, converrà correggere di una pompa. La pompa assicurerà dunque la presenza nel condensatore di una quantità costante di acqua a 4 gradi. Un altro tubo, lanciato dalla terra a livello della superficie marina, pescherà invece l'acqua degli strati superiori, l'acqua a 25 o 30 gradi, e la condurrà in un altro recipiente che funzionerà da caldaia o vaporizzatore, grazie alla comunicazione stabilita col condensatore. Il resto il lettore lo sa bell'e intuito: una turbina inserita nel circuito a mezza strada fra vaporizzatore e condensatore captera l'energia prodotta e la metterà a disposizione dell'industria, mentre le acque di scarico del condensatore fornirebbero ai paesi quei tali treni di ghiaccio di cui sopra.

Il *fresco all'Equatore*

A prima vista il progetto è seducente. Senonchè i critici osservano che più di una obbiezione è necessaria. Ma gli inventori non si lasciano smontare e rispondono che il lavoro di cui è capace il vapore prodotto dall'acqua dei mari tropicali è uguale a quello che la stessa quantità d'acqua produrrebbe cadendo da cento metri d'altezza. Essi calcolano su un reddito di 40 mila chilowatts-ai secondo per ogni mille metri cubi d'acqua calda o fredda passata nei loro serbatoi, mentre le spese di impianto e di esercizio non sarebbero superiori a quelle del più favorito dei *waterfall*. Una fonte di benefici incalcolabili sarebbe del resto a loro giudizio, come ho detto, nella distribuzione di torrenti d'acqua gelida a paesi torridi che potrebbero valersene in mille modi pel proprio risanamento climatico, agricolo e igienico.

E qui la fantasia degli scienziati raccolti nel salone di Palazzo Mazzarino, con le lenti addossate alla bocca dei calorifiari, vede già delinearsi sull'orizzonte delle finestre sembrule il panorama mirifico dell'Africa equatoriale francese tramutata in Eden, senza più mosca tsé-tsé nè malaria nè malattia del sonno, con una mortalità al disotto del normale, con una popolazione più densa di Giava, ripartita in città bene aerate, senza polvere e con una quantità di caffè dove europei e negri in partibus sorbirebbero tranquillamente gelati di limone e panna e dove verrebbero a svernare come al Cairo in alberghi lussuosi i gaudenti dei due mondi. Che bella cosa, se fosse vero! Quello di correggere la natura non è sempre stato il più caro sogno dell'uomo? Ma ahimè, che i sogni restano sogni con ostinazione birbante. L'Egitto non ha ceduto, da qualche anno lo sfruttamento industriale del calore solare? Senonchè il costo di installazione e di esercizio delle officine relative è così elevato che fino a questo momento riesce più conveniente fare capolino al calore del carbone...

TEATRI

Il teatro di Stato

Il progetto di Pirandello e Giordani

Roma, 30, sera.

L'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi Luigi Pirandello e Paolo Giordani, che gli hanno sottoposto il progetto per la creazione di un Teatro drammatico di Stato. Al termine dell'udienza è stato redatto il seguente comunicato ufficiale:

« Luigi Pirandello e Paolo Giordani, aderendo al desiderio del Duce si sono ritrovati in questi giorni per collaborare insieme alla redazione di un disegno per la creazione del Teatro drammatico nazionale di Stato a Roma, Milano, Torino, ed hanno presentato oggi, ricevuti in particolare udienza dal Capo del Governo, il testo definitivo del progetto. S. E. Mussolini ha espresso il suo vivo compiacimento, ed ha dichiarato che porrà allo studio immediatamente la questione, ritenendo attuabile il Teatro di Stato, con indubbio vantaggio dell'arte drammatica nazionale. Luigi Pirandello ha voluto esprimere a S. E. il Primo Ministro il suo ardente per le speculazioni fattogli a proposito della rappresentazione avvenuta a Zurigo della sua nuova opera *Diana e la Tuda*, e per le false interpretazioni date ad alcune sue parole. Egli ne ha pari tempo annunciato che la prima in Italia avrà luogo a Milano nel prossimo gennaio, ed ha pregato il Duce di presenziare all'avvenimento ».

Il *Tevere* a questo comunicato fa seguire il testo della relazione che accompagna il progetto. La relazione, premesso che l'Italia è l'unica nazione di Europa priva di Teatri di Stato, e che il pubblico è tristo sempre più a disertare i nostri teatri di prosa, dato le inevitabili manchevolezze delle diverse Compagnie drammatiche, osserva:

« In tali condizioni, ed allo scopo di riparare ai danni artistici, finanziari e politici che ne derivano, l'intervento dello Stato non può limitarsi ad azioni sporadiche e di breve durata, ma deve essere radicale e definitivo attraverso la creazione di un Teatro drammatico nazionale di Stato che svolga la propria attività in tre teatri a Roma, Milano e Torino. Tali teatri responsabili del decoro artistico della nazione verso lo straniero, debbono essere di esempio e di incitamento a tutti gli altri teatri privati, dando modo agli attori di educarsi alle interpretazioni artistiche e riuscendo a richiamare il pubblico al gusto del teatro di prosa.

« Il disegno, secondo il quale si può giungere in breve tempo, con atto di volontà fascista, alla fondazione del Teatro drammatico nazionale di Stato, comporta la proprietà da parte dello Stato di tre teatri di Roma, Milano e Torino, poichè, in qualunque altro caso, si avrebbero interferenze di interessi industriali che arrecherebbero gravi pregiudizi alla buona riuscita dell'impresa artistica. Se in questi tre teatri dovessero recitare tre compagnie distinte si ricadrebbe, automaticamente, nell'insuccesso che ebbero tutte le stabili, tranne singolarmente a Roma ed a Milano, Perciò la novità risolutiva del disegno consiste appunto nella formazione di una sola grande compagnia, che seralmente possa attingere ai tre pubblici di Roma, di Milano e di Torino. La Direzione generale sarebbe affidata ad un direttore unico, che disvrebbe sovraintendere a tutto il movimento artistico dei tre teatri, coadiuvato dai tre direttori tecnici, uno per ciascun teatro, ed assistito da una Commissione di pochi esperti per la formazione del programma artistico di ogni singolo anno comune, per la rotazione dei diversi lavori nei tre teatri. Accanto alla Direzione generale dovrebbe funzionare un direttore amministrativo nominato dallo Stato, ed assistito da una Commissione di esperti. Il Consiglio direttivo sarebbe composto dalla commissione artistica e dalla Commissione amministrativa, riunite sotto la presidenza del direttore generale. Ciascun teatro avrebbe una massa di non più di 15 generici fissi, mentre il nucleo centrale della grande Compagnia sarebbe costituito da 30 elementi primari, uomini e donne, che, opportunamente scelti per ogni spettacolo, potrebbero formare tanti raggruppamenti temporanei per modo che la compagnia apparisse sempre nuova di fronte al tre pubblici. I contratti e le scritture degli attori dovrebbero essere annuali senza rischi definiti.

« Nei tre teatri una eguale attrezzatura scenica, sul tipo di quella del teatro del *Marais* di Bruxelles, costituirebbe la dotazione fissa, per modo che la scena ideata in un teatro si possa riprodurre negli altri due, senza bisogno di trasportare se non pochi materiali particolari.

« Il funzionamento dovrebbe avvenire nel seguente modo:

« 1.o Il Consiglio direttivo approva il programma artistico dell'anno, dopo avere discusso le proposte del direttore generale.

« 2.o I tre direttori tecnici studiano gli allestimenti scenici dei lavori d'accordo col direttore generale, al quale sottopongono le relazioni su ogni lavoro, i bozzetti, la distribuzione delle parti ecc. ».

« 3.o Il Consiglio direttivo esamina e risolve i diversi problemi imposti dall'attuazione del programma artistico, secondo le esigenze prospettate dalla direzione, sia per quanto riguarda le spese necessarie per gli allestimenti scenici, sia per quanto riguarda il movimento di rotazione dei raggruppamenti temporanei dei tre teatri.

« 4.o I tre teatri si aprono in stesso giorno, primo novembre, dopo un mese di preparazione, e si chiudono alla fine di maggio senza mai ospitare altre compagnie.

« 5.o I tre primi spettacoli si spostano ciascuno negli altri due teatri mentre avviene la preparazione dei nuovi spettacoli, in modo che tale preparazione non abbia solo la durata delle repliche del lavoro precedente come spesso le compagnie ordinarie ma la durata delle repliche di tre lavori.

« 6.o Alla fine della stagione i lavori che avranno avuto maggiore successo saranno portati fuori dalla sede dei tre teatri da tre compagnie che si recheranno all'estero ed in provincia ».

Segue l'indicazione dei diversi provvedimenti indispensabili per la pronta attuazione del disegno e per i fondi necessari.

Al Chiarella: Il Grand Guignol di Parigi

Sinzera, 1.o dicembre, inizierà un ciclo di rappresentazioni al Chiarella la Compagnia del Grand Guignol di Parigi, che fece già altre *tournées* in Italia, sostando a Roma, Napoli, Firenze. Questo teatro del terrore e del riso, il cui repertorio s'aggira sulle 400 produzioni, è posto sotto la direzione artistica dei signori Bunrine e Rabani. Esso fu fondato or è quarant'anni da Oscar Metenier e si affermò a Parigi suscitando grande interesse per anni ed anni. Del resto questo genere di spettacoli è già stato diffuso tra noi, per opera specialmente della notissima Compagnia Sainati.

Fanno parte della Compagnia parigina le signore Daurand, Andrée Dechêne, Marcelle Gylda, Micheline May, Lucy Rober, ed i signori Bernier, Bussy, Defrouse, Faivre, Lanche, Sylvere.

Il primo spettacolo comprenderà: *La recommandation* di Max Maurey, *La griffe*, dramma in un atto di Jean Sartène, *La mangeuse de bêtes*, dramma in due atti di Laumann. Quest'opera, tratta da Kipling, mette in scena l'urto della civiltà in India con il più spaventoso dei fanatismi religiosi. Per finire: *La ventouse*, divertimento fantastico, del genere « vaudeville », di Nancy e Mansuasi.

Al Teatro di Torino: Il concerto di domani.

Nell'annunziato quarto concerto orchestrale, che domani sera alle 21.30 precise sarà diretto da Vittorio Gui con la collaborazione di Ottorino Respighi, verrà svolto il seguente programma: Mozart, *Ouverture e danze dell'opera « Idomeneo »*, per orchestra; Respighi, *Concerto in modo misolidio*, per pianoforte e orchestra; Malipiero, *Impressioni dal vero, II Serie, per orchestra*; Borodine, *Nelle steppe dell'Asia Centrale*, per orchestra; Weber, *Ouverture « Der Beherrscher der Geister », op. 27*, per orchestra. Pianista nel suo *Concerto*, che si eseguirà per la prima volta in Italia, sarà il Respighi stesso. La *Impressioni* del Malipiero, di cui il Teatro di Torino diede l'anno scorso in saggio la prima serie, sono nuove per il nostro pubblico. Tutti i palchi del teatro sono esauriti in abbonamento. La vendita dei posti disponibili comincia stamane alle 10.

Al Carignano: la Compagnia Almirante.

Si presenta stasera al Teatro Carignano per iniziare una lunga stagione, la Compagnia drammatica Italia Almirante, che ha per direttore Gigetto Almirante. La Compagnia inizia le recite con una tragedia dannunziana, *La Nascita sotto il maggio*, da tempo non più rappresentata e che ebbe larga popolarità per la potenza e la violenza dell'azione. La Compagnia Almirante si presenta nella sua formazione quasi immutata. Qualche elemento nuovo, ma che non muta il caratteristico del forte complesso. Avremo nel corso della stagione molte novità. La Compagnia è appena tornata dall'America. Nella capitale argentina ha raccolto molto favore.

All'Alfieri: La Compagnia Lidelba.

Antonio Gandusio si è congedato ieri sera dal nostro pubblico. Da stasera al teatro Alfieri inizia le sue recite la Compagnia di operette che fa capo alla brisea ed elegante Inca Lidelba. La Compagnia riprende l'ultima operetta di Fotri e Simoni che ebbe tanto successo al Chiarella: *Primarosa*.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli) Ore 21: « Andrea Chenier » di Giordano.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammat. Almirante). — Ore 21: « La Nascita sotto il maggio » di D'Annunzio.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lidelba). — Ore 21: « Primarosa » di Fotri.

BALBO (Compagnia Rossi-Ferrero). — Ore 21: « Addio giovinezza » di Camasio e Oxilia.

CHIARELLA (Comp. del Grand Guignol di Parigi). Ore 21: « La raccomandation »; « La griffe »; « La mangeuse de la bête »; « La ventouse ».

BOSSINI (Comp. dialettale Casalegno). — Ore 21: « Turin d'neuit » di Chiosso e Michel.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Rasegnine ».

T. ODEON — Rivista: « Donne giradili ». Ore 21.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

LIBRI

Costazzurra

L'avventura non è rara e particolarmente comunissima è l'amante della prima giovinezza, una piccola attrice cinematografica, ritrovata casualmente sulla Riviera proprio quando l'adolescente d'un tempo, compiuti i suoi studi, brucia la primavera dei sensi e della spensieratezza, come sempre accade, una per ognuno, uomo, nella vita grigia sorda inflessibile d'ogni giorno, ed il breve inutile intreccio tra ricordi e nostalgie, e poi la noia, il fastidio, la preoccupazione dei domani, l'ansietà di ciò che svanisce, e l'accorgersi che anche quella donna e quell'amore sono cose che non contano più, che non si possono rinnovare, tutto ciò è assai semplice, piano, senza singolar rilievo. L'emozione è nei dettagli, in certe annotazioni precise, quasi tecniche, spoglie, in quel non superar mai, durante il corso di questo piccolo ambiente fantastico, nel voler rivivere indeterminatamente sensazioni pungenti e care e perdute, e nell'accorgimento di dover compiere infine un atto virile che ci scioglia dal passato e ci frantumi dentro delicatezze e sogni.

Mario Grosso scrive questo racconto (*Costazzurra*, Edizioni del Barretti, Torino) in una maniera un po' arida, con certe frasi staccate, brevi, di piccolo respiro e che spesso non trovano il tono ed il suono e l'accento. Non arriva che raramente alla poesia, appunto perchè ancora tutto preso da minute e recenti esperienze personali, dal tormento oscuro di una sensibilità incerta e varante: come egli, protagonista del libro, non sa liberarsi dalla sua giovinezza morbida e impotente, così egli, artista, non è ancora liberato dalle particolari e quotidiane circostanze della sua vita, non ha raggiunto ancora il possesso del suo mondo, non lo ha ancora trasfigurato poeticamente e stilisticamente. Ma se la poesia non è sempre conquistata, è ognora presentita: circola come un'irrigazione sottile e trepida tra parola e parola, solleva qualche pagina in un cerchio di commovente malinconia. Lo *charme* del volumetto è nella confessione che sentite così aderente alle cose viste, ai gesti, agli amori alle tristezze dello scrittore: confessione preziosa perchè tanto infantilmente impigliata tra i fatti quali o poveri e le prezionsità ricercate di un linguaggio che, per essere preciso e sobrio, diviene spesso pedantesco e voluto, confessione patetica e comunicativa perchè sommessa e rapita da quelle affannose e malcelate titubanze tra realtà e fantasia, che sono poi la più veneranda e ingenua e cara espressione del giovanissimo novelliere. Vi sono cose, è vero, trasportate nel libro tali e quali, senza luce, senz'ombra, appunti e note banali, ma v'è poi anche una vaghezza crepuscolare e smagata, un fare alla Gozzano, tra scherzoso e romantico e blasé, che dà a quelle cose, a quegli appunti, a quelle note un'aspro agrodolce e primaverile, che suscita curiosità e interesse per lo scrittore, timido in fondo, motteggiatore e forse anche leggermente distratto dall'eco di certe mode, dal gusto di certe imitazioni. La figurina di Liana, « una biondina torinese: un po' sulle spalle teneramente raccolte a proteggere i piccoli seni » non è eccessivamente originale, creatura graziosa schiocherellia vana, piena di buon senso e mite, ma l'evocazione delle giornate trascorse « con lei in capannoni vetrati dove si giravano capolavori a lungo metraggio » e le passeggiate in collina, a Superga o a San Mauro, e la levità ironica del ricordo non ci lascia indifferenti. C'è sotto il calore stanco e inquieto della giovinezza sulle soglie della virilità, c'è un temperamento in boccia che potrà fiorir bene.

La morte nel pollaio

Giovanni Civicchioli è come affascinato dal senso della morte, della putrefazione, dell'annullamento; ma poichè egli afferra, gode, s'esalta nell'ambiguità, e sente le più oscure e repugnanti attrazioni della natura orgiasticamente, ecco che quella sensibilità tragica e questo gusto grosso voluttuoso e bizzarro si confondono in un curioso mondo fantastico, pur le cose ed i pensamenti e la angoscia più auguste e commoventi e profonde si tingono di mostruose luci, assumono le farse ed il grottesco, oscillano tra il meschino e l'osceno e spesso si dissolvono in vane e arbitrarie stranezze. Estrosità metafisica, immaginazione trascendentale, astrattezze ed un cotal barocchismo aggiungono variopinte e superficiali screziature a questo temperamento poetico, che nei modi e nei tentativi ricorda qua e là il disperato virtuosismo di Lucini, o certi toni artistici del Linati d'un tempo. Cenni vaghi e fumosi. In realtà lo scrittore qui è quanto mai ineguale, tumultuoso, torbido, imperfetto: la foga, la corpulenza dell'ispirazione tengon luogo di armonia, e difficilmente potremmo rintracciare, tra i folti e caotici racconti, pagine placate nel ritmo sereno dell'arte. La cosa, mercantile o pittoresche, sensuali o cervellotiche, grasse ed ascetiche, frantumano, troppo spesso, ogni inizio di canto, ogni lirica effusione. Sia lodata tuttavia tale, pur invasata e stravagante, ricchezza di motivi e visioni, che volentieri contrapponiamo alla sterile esattezza di molti « stilisti » che non hanno nulla da dire.

Il volume che abbiamo sotto gli occhi (*La morte nel pollaio*, ed. Campitelli - Foligno) contiene adunque varie narrazioni. *Lo vitello* è la storia di un precettore, Giuseppe, uomo avvilito, timido, sofferente, uno straccio d'uomo. « Ma ciò che destava ribrezzo... erano le sue mani. Veramente, mani non erano certo, quegli strani monchierini paonazzi, ricoperti di matapolle nere, da cui sporgeva qualche dito contraffatto, simile alle dita primordiali di nostri antenati si quali fossero prodigalmente spuntate dal mesocarpo le falangi. Nell'insieme, queste mani, ricevano un che di reguiale, assomigliavano alle radici della pianta, a anche, col loro pelli neri, a dita gigantesche rami di carne umana ». Questo sciagurato anzichè la pieta d'attira l'odio, eccita su di sè la peggior misteriosa sulla sorte, diventa lo zimbello dei ragazzi, perfin il posto, va a far l'impiegato, e finisce, stupito perchè innocente, debole, incolpe, sotto i colpi beffardi di un usciere dagli « occhietti cerpellini da maiale ». La tragedia è nella abbiezione scivolosa dell'istinto che va verso la morte sensuale come cercandola, tremante e soggiogata. *Un amico* racconta di un tale che muore all'improvviso per essersi bagnato, in un pomeriggio qualsiasi al mare, dopo un pasto successivo: banalità raccapricciante; ed il protagonista è un signore qualunque che, per questa sua stupida fine, ritornerà poi sempre nel ricordo, spettralmente silenzioso e vano. Dramma senza perchè. E così via. *Lo scorpione* è un'invenzione nazzesca e cerio infelicissima. V'è un saltimbanco-stregone che ha fabbricato una terribile macchina che uccide le mosche e le trasforma in carne commestibile, e poi v'è un ballerino russo che s'innamora d'un manichino di principessa orientale, sospirosa sulla porta della baracca, e danza su di un filo teso tra due case, ed alle spezzarsi d'un accordo musicale precipita ed è ingoiato da quell'orca meccanica. Non v'è in ciò nessun senso: solo si rilevano dettagli di una cruda schifezza, macchie purulente, viscide piaghe nella scorrevole tessitura della favola. Ne *La volpe e il fanciullo* una specie di superuomo, al di là del bene e del male, per dimostrare che la vita morale non esiste e che solo l'istinto è vero, glorioso, sacro, uccide un filosofo nibilico e pietista suo contraddittore. Ma il rimorso lo assanna, e la paura: « una paura metafisica e assurda, senza oggetto e senza ragione. » — Ecco il pericolo, ecco il desiderio dell'ultima soglia — pensava Ippolito » lo stimolace, lo soffoca al tavolino di un caffè.

Ciò basti. Oltre queste immaginazioni spesse opache fitte, che solo qualche levità ironistica solleva un poco, tra questo ciarpame da bazar letterario, ove tutto è buono, resti futuristici, satanismo, *funisterie*, anemicolità occultistiche, magnetiche, eccentriche, nel fluire afrenato delle violenze verbali, si possono cogliere note originali e vive. Il naturalismo, il senso della vita animale, bruta, inconscia, magnifica di colori e d'istinto, succolenta, polposa, suggeriscono al Cavicchioli pennellate singolari e balzanti in *Veronica*, la storia di una povera serva che (indugando a certa insistenza e pesantezza) è veramente densa di emozione e vigore. Una felice disposizione drammatica incalza poi, sull'orlo dei misteri evocati, l'assalto del lettore: e così, ne *L'esperimento*, la notte che il vedovo trascorre invocando il ritorno fantom

CRONACA CITTADINA

Il Prestito del Littorio

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, dott. Del Giudice, ha diramato ai suoi dipendenti una circolare nella quale dopo aver riassunto le disposizioni principali del non dovroso che fa seguito l'emissione del Prestito del Littorio, stabilisce che « tutti i dirigenti sindacali della Provincia di Torino debbano ritenersi mobilitati da oggi per la diffusione del Prestito fra le masse lavoratrici, allo scopo principale di curare attentamente che nessuna delle sottoscrizioni di lavoratori sia fatta al di fuori dei Sindacati. Perciò i dirigenti delle organizzazioni dovranno prendere accordi con i datori di lavoro perchè questi anticipino la somma per tutti i loro operai e si rifacciano delle lire 87,50 versate per ciascun operaio con 17 trattenute settimanali, delle quali la prima sarà di lire 7,50 e le altre 16 di lire cinque. Le categorie che non hanno rapporti di lavoro continui e precisi con altri, cercheranno in ogni caso di sottoscrivere una cartella per individuo. Quando ciò non fosse possibile si potrebbe aprire una sottoscrizione fra i soci e con il ricavato acquistare delle cartelle che resterebbero in proprietà del Sindacato giuridicamente riconosciuto al quale i sottoscrittori aderiscono.

« Per tutte le operazioni del Prestito fatte personalmente o attraverso il proprio datore di lavoro, gli organizzati debbono rivolgersi alla Filiale di Torino dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, che ha preso particolari accordi con l'Ufficio dei Sindacati. La circolare fa notare che per le condizioni particolarmente favorevoli della sottoscrizione e per l'importanza del Prestito del Littorio per il risanamento dell'economia nazionale, i lavoratori di tutte le categorie devono concorrere alla buona riuscita di questa importante operazione finanziaria che ha, come tutti i provvedimenti del Governo fascista, un altissimo significato nazionale. Il Prestito del Littorio, di fatti, dovrà assicurare all'Italia quell'indipendenza economica che le serve per la maggiore valorizzazione della potenza spirituale creata dal fascismo.

« In tutto questo i maggiori interessati sono i lavoratori, i quali, quando sentono parlare di licenziamenti, di crisi, di diminuzione di salari, debbono pensare che il Prestito del Littorio serve proprio per combattere la concorrenza economica di quelle nazioni che impediscono alle nostre industrie di lavorare con sicurezza, e continuità. Lo scopo che i lavoratori e gli italiani tutti sottoscriveranno, ritorneranno a loro sotto forma di maggiore e più sicuro lavoro per gli operai e di benessere generale per la Nazione intera. Per queste considerazioni, conclude la circolare, per la nostra fede fascista che ci impone di essere primi nel compimento di tutti i doveri, occorre fare in modo che la totalità, od almeno la grande maggioranza dei nostri organizzati, sottoscriva una cartella di lire cento, che costa lire 87,50 ».

Il Commissariato provinciale dell'Opera nazionale Dopolavoro ha diramato alle Associazioni aderenti la seguente circolare:

« Peranco dei buoni sentimenti nazionali che nutre codesta Associazione, mi faccio dovere interessarla perchè essa pure concorra alla sottoscrizione per il Prestito del Littorio. Non è il caso che io mi soffermi sulle finalità del Prestito e sui vantaggi che da esso intende ritrarre il Governo Nazionale: faccio solo presente: 1) che il Governo merita ogni appoggio dei lavoratori iscritti all'O. N. D., non avendo altro per i benefici che da questa istituzione essi ritraggono; 2) che dal miglioramento del bilancio dello Stato conseguiranno maggiori possibilità per il Governo di provvedere a favore dei lavoratori; 3) che con un semplice anticipo di denaro il Governo, in questi momenti, si dà prova palese di essere buoni italiani ».

Il Consorzio nazionale ha destinato un'intera agenzialità degli interessi del suo patrimonio alla sottoscrizione, per un importo di lire 3.395.000. L'Associazione suburbana fra esercenti e commercianti ha sottoscritto la somma di lire 10.000 già versate.

L'inaugurazione dell'Anno scolastico all'Istituto di Magistero

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto superiore di magistero di via Cittadella 5, ha avuto luogo ieri alle 10, con molta solennità. La brillante prolusione del prof. Collino, che ha parlato di Goffredo Mameli, è stata ascoltata da molte autorità e da un folto ed eletto pubblico di invitati, di insegnanti, di alunni, che gremiva l'ampio salone della scuola, riccamente decorato di ghirlande. Fra le autorità abbiamo notato il Prefetto, il comm. Belli Sant e l'avv. Guaita in rappresentanza del Municipio, i senatori Ferraris e Brondi, il gen. Gazzera, il comm. Crosia Curti per la magistratura, l'on. Cian, padre Agostino Gemelli, i professori Pochettino, rettore dell'Università, Maggiora, Pivano, Gribaudi, direttore della Scuola superiore di commercio, Randa provveditore agli studi, Calcaterra, Landi, capo ufficio all'istruzione municipale, il conte Ruffo di Perrero, il dott. comm. Molinari, il comm. Barbagelata, il direttore delle scuole municipali Ottino, ecc. Parecchi gli omaggi di casa il direttore di Pianfei, sig. Lazzagni, il segretario cav. Fornaris, ed il corpo insegnante al completo.

Un prete prima la parola il prof. Terzaghi che, rivolto un commosso saluto alla memoria della Regina Madre e della Principessa Laetitia, ha svolto la relazione sull'andamento dell'Istituto confermando quanto ne che con le sue cifre ha chiaramente dimostrato il benefico influsso della scuola e la crescente importanza dell'istituto invitato a ricordare il cospicuo numero degli iscritti di quest'anno: 209 alla scuola di Torino, e 1102 ai vari corsi istituiti complessivamente in Piemonte.

Accolto da vivi applausi, il prof. Collino, oratore ufficiale, ha iniziato la sua prolusione, che rivelò dotta, acuta, vibrante, e che il pubblico ascoltò con vivissimo interesse. L'oratore ha tratteggiato in modo smagliante la figura del Mameli, il giovinetto romantico bardo dell'amore e della patria. A commentare dalla formazione del suo carattere in iscuola e nella famiglia, via via attraverso la sua breve ma intensa opera letteraria che egli inizia quattordicenne e conclude coi vibranti inni patriottici, attraverso i suoi amori e le sue crisi spirituali, dalle cospirazioni genovesi alle imprese belliche di Milano, di Roma, il poeta, il patriotta, il combattente è illuminato in modo chiaro, suggestivo. E con la figura del giovane « poeta dell'ideale » si apre, davanti all'uditore, idealmente rievocata, tutta l'atmosfera romantica e patriottica che culmina nel '48, così ricca di uomini e di eventi. L'orazione del prof. Collino si fu particolarmente elevata e nobile quando, avviandosi verso la chiusa, rievoca il sacrificio del giovane poeta sommo per la patria, sacrificio che assurge a valore di simbolo, di epopea. E il pubblico, vinto dalla poesia del personaggio e dell'evocatore, acclama lungamente il professor Collino.

La cerimonia si chiude con un breve discorso di padre Gemelli, rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore in Milano e membro del Consiglio superiore dell'istruzione, in rappresentanza degli istituti liberi di cultura superiore. Egli spiega appunto la importanza, la logicità e l'efficacia del sorgere di queste scuole libere, quale è il nostro istituto di magistero, accanto a quelle statali. Quindi si sofferma in modo speciale su un punto ricordato dal prof. Terzaghi nella sua relazione: quello, cioè, che riguarda i contributi corrisposti per la Scuola di magistero da piccoli e lontani Comuni del Piemonte. Egli può dire altrettanto per le Università cattoliche. Anche sperduti e poveri comunelli della Sicilia hanno inviato il loro contributo. Ciò vuol dire che tutto il popolo, tutta la nazione sente l'importanza e il fascino dell'alta cultura, e per essa si sobbarca a dei sacrifici, poichè da essa si attende i frutti che non mancheranno certamente per l'elevazione materiale e morale del paese. « Di questo — dice — devono tenere conto i governanti: e ne terrà certamente conto l'uomo di governo preposto alle sorti dell'Italia, che per l'Italia prepara finalmente i giorni di grandezza ».

Il concordato nel dissesto della « Credito e Commercio »

Nell'aula della Prima Sezione del Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato, marchese Gaspare Favara, si è tenuta ieri l'ultima riunione dei creditori della fallita Banca di Credito e Commercio.

I lettori ricordano le vicende e le origini di questo dissesto, che risale al settembre dell'anno passato: colla Banca di Credito e Commercio fu dichiarata fallita anche la Ditta minore — l'accomandita Treves e C. — che aveva con la prima interferenza di interessi, derivanti specialmente dal fatto che uno dei suoi soci, il rag. Decio Cornacchia, era direttore dell'altro istituto. A curatore dei due fallimenti — le cui procedure vennero subito unificate, essendosi rilevato che tra le due Ditte esistevano i vincoli di una società di fatto — fu nominato il prof. Giuseppe Broglia, il quale condusse con molto acume ed alacrità in questi mesi il complesso e difficile lavoro di indagine e di ricostruzione contabile.

Dai numerosi creditori vennero avanzate proposizioni di credito per un totale di poco superiore ai 12 milioni di lire, ma nel corso della verifica dei crediti il passivo ammesso al fallimento potè essere ridotto di ben quattro milioni, ed il totale delle insinuazioni a 101. Chiusa così la seconda fase della procedura fallimentare, si sono iniziate le trattative per le proposte di concordato, cui si è potuto pervenire essenzialmente per la buona volontà degli amministratori delle due Aziende, che promisero contribuzioni personali per un ammontare di un milione e mezzo. Per la proposta di concordato vennero appunto convocati ieri i creditori della due fallite. Tornio conto delle attività ricuperate e delle contribuzioni offerte dagli amministratori, la situazione del dissesto si è profilata assai meno grave di quello che era apparso all'inizio, e tale da permettere ai creditori un riparto superiore di qualche poco al 30 per cento.

La relazione Broglia

All'adunanza, la proposta fu fatta dai membri della delegazione di sorveglianza, signori Signetti, Gamolli e rag. Elia Treves, ed illustrata esaurientemente dal curatore prof. Broglia.

Questi, nella sua lucida e dettagliata relazione, ha esposto lo stato della massa con grande copia di cifre, e concludendo con i seguenti dati riassuntivi:

Totale attività realizzata e realizzande, lire 4.150.921,85; totale spese effettuate e previste, lire 344.351,30; residuo attivo netto, lire 3.806.570,55.

Da questo residuo netto togliendo il riparto spettante ai creditori del fallimento Cornacchia in lire 75.000 e la somma da pagarsi per transazioni in circa lire 300.000, residua l'attivo netto ripartibile in lire 3.287.570,55, dalla qual somma deducendo il compenso che verrà spettare ai curatore, ai commissari, ai liquidatori ed agli avvocati a saldo competenze, rimane sempre un residuo sufficiente a pagare i creditori privilegiati e ad assegnare il 30 % circa ai chirografari, con le più ampie riserve, ben s'intende, in merito all'esito delle numerose liti, il quale può migliorare o peggiorare la percentuale più sopra indicata.

La relazione Broglia passa poi ad esporre in termini precisi la proposta di concordato. E dice:

« a) Liberazione di ogni responsabilità a carico degli amministratori e dei Sindaci signori: Valerio Giuseppe, Villoro Mario, Calcagno Andrea, Tosca di Castelluzzo Carlo, Giordana Alfredo e Mascero Ettore, con l'obbligo da parte dei predetti ex-amministratori di rappresentare alla fallita Società la somma di lire 1.500.000 e rinuncia da parte del ragioniere Mascero al suo credito di lire 43.649,15, subordinato il tutto alla conclusione ed omologazione del Concordato, previa approvazione al riguardo dell'assemblea della Società Anonima fallita Banca di Credito e Commercio.

« b) Messa in liquidazione della Banca di Credito e Commercio e della società in accomandita Treves e C. con la nomina a liquidatori dei signori prof. Giuseppe Broglia, avv. Riccardo Sola e rag. Vittorio Diena, con l'inteso che in caso di dimissioni e di mancanza di qualcuno di essi, la sostituzione venga fatta dall'Ill.mo signor Presidente del Tribunale di Torino.

« c) Pagamento delle spese di procedura e dei crediti privilegiati entro dieci giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del Concordato, e pagamento, pure nello stesso periodo di tempo, del 15 % ai creditori chirografari.

« d) Cessione alla massa creditoria chirografaria, e per essa, ai liquidatori nominandi, delle rimanenti attività del fallimento, comprese ogni ragione ed azione verso chicchessia, anche per le azioni revocatorie, a sensi degli articoli 707 e 709 Codice di Commercio, nonchè per quelle derivanti dagli articoli 883, 885, 890, 897 Codice Commercio, sia già proposte che a proporsi ».

In conseguenza, come si vede, ai creditori della Società di fatto « Banca di Credito e Commercio ed Accom. Treves e C. », verrebbe corrisposta la percentuale del 30 (suscettibile tuttavia di un ulteriore aumento) di cui il 15 per cento pagabile dieci giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato.

L'accettazione

La proposta e le modalità del riparto non hanno trovato ostacolo nell'assemblea, che anzi venne accolta con soddisfazione dai convenuti. Per l'approvazione del concordato occorre, come è noto, l'adesione di un numero di creditori che rappresenti i tre quarti dei crediti ammessi al fallimento: nel caso nostro sarebbe occorsa l'adesione di 47 creditori per un totale di 8.380.000. Tale cifra è stata di gran lunga superata, giacchè la proposta ha trovato assenzienti 68 creditori per un passivo di 7 milioni e 47 mila lire.

Approvata la proposta di concordato, l'assemblea ha deciso di messa in liquidazione delle due ditte, nominando a liquidatori il prof. Broglia, l'avv. Riccardo Sola ed il rag. Vittorio Diena. Ai liquidatori è stato dato l'incarico di fissare l'entità definitiva e le modalità dell'ulteriore riparto. Infine, su proposta ancora dei membri della delegazione di sorveglianza, l'assemblea ha richiesto la concessione dei benefici di legge per due dei tre soci dell'accomandita che non avevano debiti personali verso l'azienda fallita.

All'adunanza — come gli è connesso dal Codice di Commercio — aveva chiesto di presenziare anche il rag. Decio Cornacchia, l'ex-direttore della Banca di Credito e Commercio, attualmente detenuto nelle nostre carceri, in attesa del processo per bancarotta e truffa pendente contro di lui. Poco prima che la riunione venisse aperta, il Cornacchia ha fatto il suo ingresso nell'aula fra due carabinieri, ma pochi minuti dopo — mentre il curatore iniziava la lettura della sua relazione — ha chiesto, pallido ed emozionato, di potersi allontanare, ciò che dal giudice gli fu tosto accordato. Tra i carabinieri, in uno stato evidente di prostrazione, il Cornacchia ha lasciato l'aula ed ha fatto ritorno alle carceri.

Un riconoscimento delle attività del mio giornale

La prima Sezione del Tribunale Civile di Torino ha pubblicato le sentenze nelle cause discusse, come è noto, nel luglio u. s., ad istanza di alcuni azionisti dissidenti, che impugnarono la deliberazione dell'assemblea degli azionisti della Società Sata, con cui si autorizzava la emissione di azioni a voto plurimo. La questione che interessava molto il ceto forense e finanziario è stata risolta da una pronuncia dovuta al Primo Presidente Consigliere di Cassazione grand'uff. Giuseppe Martinengo, la quale, — come già aveva ritenuto la Corte di Cassazione del Regno in altre cause analoghe, — riconosce la piena validità della deliberazione impugnata. La causa era stata discussa dagli avvocati Massimo Pugnani e senatore Riccardo Cattaneo per la Sata, e dagli avvocati Savi e Marioneti per gli azionisti dissidenti.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone della R. Università, via Po, il prof. Luigi Mazzanti, inizierà il suo corso di lezioni: « Storia delle religioni ».

Baruffa nel talamo nuziale

(Tribunale Penale di Torino)

« La mala Pasqua a te » dice un personaggio di *Cavalleria Rusticana*. E Delmaso Giuseppe deve anche lui la sua mala Pasqua, sposando la giovine Fracesco Pasqua. Ma questi non ne aveva colpa! La natura non lo aveva concesso i suoi benefici di legge, cioè bellezza e ricchezza, due coefficenti della felicità coniugale. Il Delmaso credette prima di ammogliarsi che Pasqua fosse fornita di una buona dote, e passò sopra la bellezza (che non c'era) della donna che intendeva scegliersi in sposa. Ma quando fu sposato irregolarmente e constatò che mancavano anche i quattrini, dote rispettabile ai nostri giorni, pure sia rimasto assai male e abbia cominciato a commettere delle infedeltà coniugali. Diciamo pure, perchè il processo svoltosi ieri davanti al Tribunale non riguardava le infedeltà maritali, ma una ampia distribuzione di male parole, di minaccie e di bastonate che marito e moglie una bella mattina dello scorso estate si scambiarono nel talamo nuziale. Dunque riassumendo i termini della causa diremo: Giuseppe non era il caro Giuseppe della leggenda orientale, e Pasqua era estremamente gelosa. Spiava e controllava tutti gli atti del marito, e quindi lo chiamava a rendiconti burrascosi, ai quali però il baldo Delmaso teneva testa. Una mattina, dopo una piacida notte, prima di alzarsi, i due vennero, in letto, a lite. La donna asseriva che aveva avuto la prova della infedeltà del marito, e quindi s'irritò. Anche il marito perdette la calma, e quel letto morbido divenne un mare in burrasca, un campo di battaglia.

Afferrò il malcapitato Delmaso che la donna, allertato un coltelluccio, minacciò di tagliargli qualche cosa; ma fu lesto, e prima che l'infuriata consorte gli tagliasse il naso, o un orecchio e magari, passando al programma massimo, gli tagliasse la testa, egli la immobilizzò e co'pi di segnola. I due, che abitano a cascina Martini nei dintorni di Torino, misero, colla loro baruffa mattutina, a soqquadro l'abituro. Al rumore, alle grida di minaccia e di aiuto accorsero due guardie municipali colla sciabola sguainata le quali, quando si videro di fronte i due in camicia, rinfoderarono naturalmente il brando e li interrogarono. Come s'immagina, ognuno dei due litiganti diede una versione e una causale propria. Impossibile far collimare le versioni di chi litiga: in genere non sono d'accordo che nello scambiarsi botte. La baruffa avvilupò nel talamo nuziale ebbe l'epilogo ieri in Tribunale dove la donna, difesa dall'avv. Nasi, si buscò due mesi di reclusione e il marito, difeso dall'avv. Fiasconaro, se ne buscò cinque. Dopo di che i due bravi coniugi lasciarono l'aula del Tribunale più nemici di prima.

M.

***

Per la verità, il difensore dei signori Camerlo Giovanni e Peroglio Giuseppe (rinviati a giudizio insieme alla cuoca Quaglino, in seguito ai complicati pasticci che narrammo) pregano specificare « che il Tribunale ha ritenuta la responsabilità del Camerlo e del Peroglio ed in loro inflitta la pena di 4 mesi e giorni 20 di reclusione, ma in considerazione degli ottimi loro precedenti ha concesso i benefici della sospensione della condanna e della non iscrizione della stessa nel Casellario Giudiziale ».

Sanzioni contro panettieri

La Commissione annonaria prov. nella sua ultima adunanza ha stabilito di denunciare all'Autorità giudiziaria alcuni formai perchè trovati in possesso di farina non regolamentare, nonchè i maggiori fornitori della farina stessa, e ha riservato il proprio giudizio sulle contravvenzioni elevate sino all'accertamento delle rispettive responsabilità. Ha inoltre stabilito di infliggere ai formai Regis Secondo di Chieri, Carrera Enrico di Ivrea, Rossetti Francesco di Torino (via Frejus, n. 113) la sospensione dall'esercizio per giorni cinque, per vendita di pane mal cotto; di ordinare la revoca di licenza di fabbricazione e vendita dolciumi ai panettieri dolciari Ratazzi Cesare, via Nizza, n. 171, e Tortone Vincenzo, via Rossini, n. 22, Torino, per produzione di pasticceria con farina di frumento; di applicare la sospensione dell'esercizio per giorni cinque al negozio di dolciumi del signor Carozzi Durando successore Gabutti, via Po, n. 48-50, Torino, per produzione pasticceria con farina di frumento.

L'arresto di un truffatore

La Polizia aveva diramato circolari alle Questure del Regno perchè fosse ricercato e tratto in arresto certo Sante Razno fu Giuseppe di anni 26, da Grammichele, colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore di Torino per truffa. Viene ora notificato da Palermo che il ricercato è stato arrestato in quella città. Il Razno, con le correità di certi tal Carmelo Montante, nei mesi d'Aprile e Maggio riuscì in Torino, mediante raggiri, a sorprendere la buona fede dei signori Pierino Assale e Michele Cannuto, ai quali fece credere l'esistenza di una inesistita società commerciale. Di questa società il Razno e il Montante si spacciavano quali rappresentanti. Con tal mezzo conclusero contratti per un'ingente quantità di vino e riuscirono in pagamento all'Assale effetti cambiari per l'importo di lire cinquantamila e al Cannuto contanti per quarantamila lire.

Subito dopo l'acquisto il Razno rivendeva i fusti di vino sotto cauzione, intascò il denaro che divise col suo complice e scomparve. Quando le cambiali scorsero alla scadenza rimasero insolute; caddero in protesto, ma invano furono ricevuti i firmatari. Fu allora sporta denuncia e la Polizia si incaricò delle ricerche le quali rimasero per alcun tempo infruttuose. Solamente ora a Palermo la scovano il Razno, il quale aveva forse cercato in quella lontana città di continuare la sua gesta truffaldina.

Fulminato dalla corrente elettrica

L'elettricista Alfonso Savona di Giovanni, di anni 20, da Alessandria, abitante in via Pralormo, 3, guardiafili della « Società Anonima Stipel », trovavasi ieri verso le 16 in via Giotto, davanti alla casa N. 8 per riparare la presa di corrente di un abbonato al telefono. Il Savona, per eseguire il lavoro, era salito su di una mensola, ma mentre provvedeva alla saldatura di un filo, provocò accidentalmente un contatto con la conduttura della luce. Ne risultò una terribile scarica, la quale colpì in pieno l'elettricista, il quale rimase fulminato. Il capo-squadra elettricista che presenziava al lavoro, come subito in accordo del suo dipendente e ritenendolo ferito gravemente, ma non morto, con automobile lo fece condurre all'Ospedale di San Giovanni. Al medico di guardia, dottor Galansino, purtroppo altro compito non rimase che di constatare il decesso dell'infelice operaio.

Madre e figlia ustionate in conseguenza di un incendio

L'incendio sviluppatosi l'altra notte in via San Massimo 11, di cui demmo ieri notizia, ha causato anche disgrazie alle persone. Come si è detto, il fuoco fu provocato da un braciere acceso, messo sul pavimento di una camera al 3.o piano, affittata a certo Bosio, allo scopo di riscaldare l'ambiente, e poi sviluppatosi per l'essenza dell'linoleum. Anche l'impianto, essendo di lusso, andò preda alle fiamme e crollò parzialmente. Fu precisamente tale crollo che provocò una duplice disgrazia. Nella camera sottostante dormivano tranquillamente nel loro letto la signora Maria Pezza nata Canozza, di 36 anni, e la figlia Andreina di anni 12, scolara. Esse vennero colpite dal materiale infiammato caduto dal soffitto, e riportarono estranee delle ustioni, oltre, naturalmente, a un brusco risveglio ed a molto spavento. La due donne si fecero medicare ieri sera all'ospedale San Giovanni. Alla madre il dottor Andreoli riscontrò ustioni di primo e secondo grado al collo ed alle gambe, ed alla figlia ustioni di primo grado ad una spalla. La prima venne giudicata guaribile in quindici giorni e la seconda in dieci.

Due gravi investimenti

Il marmista Biagio Rizzola, d'anni 40, abitante in via Montevecchio, 27, l'altra sera verso le ore 21 mentre attraversava il corso Re Umberto, veniva investito e travolto dall'automobile del signor Carlo Scasini, abitante in via Cassini, 7, e guidata dal proprietario. Il poveretto, che si lamentava per una profonda ferita alla gamba sinistra, veniva raccolto ed adagiato sull'automobile investitore, prontamente arrestatosi, ed accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo medicavano della frattura della gamba sinistra e di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

L'impiegato del Banco Lotto di corso Vinzaglio 115, Vittorio Repetti fu Serafino di 48 anni, attendeva il tram, ieri verso le ore 13, allo stesso corso, di fronte alla casa n. 18, quando un'automobile che giungeva a corsa sfrenata lo investì gettandolo al suolo. Lo chauffeur della macchina investitrice, anzichè fermarsi per soccorrere il disgraziato, spronò i fari e si allontanò a velocità ancor maggiore.

Il Repetti venne raccolto da passanti i quali telefonarono al Municipio per l'invio di un'autoambulanza. Con questa il ferito fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove il dott. Andreoli gli riscontrò la frattura bimalleolare della gamba destra. Guarirà in un mese.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 31 ottobre al 5 novembre 1926.

Famiglia G. in memoria dell'8.o anniversario del loro indimenticabile Giovanni, L. 50 — In memoria dei morti, ai poveri di Pier Giorgio Frassati, N. N., 50 — A beneficio dei poveri di Pier Giorgio Frassati, per grazia ricevuta, Brignolo Maria Mongardino d'Asti, 25 — In memoria della cara mamma, invocando da Dio pace e salute, per una famiglia bisognosa, S. P., 25 — Ai poveri di S. Antonio, invocando una grazia da tanto implorata, H. P., 25 — In memoria di Luisa Marazzi nel ricordo in coloro che la conobbero sulla strada del dolore, il papà Raffaele e il Fratello Carlo offrono ai poveri de « La Stampa » cure mediche e la quinta rata (per un 5.o posto nelle colonie alpine e marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 60 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, N. N. 10 — F. T. implorando da S. Rita da Cascia salute, pace e tranquillità ad una povera inferma per consolare la grazia, 10 — Erio, 10 — Per soccorrere una povera madre con figli ammalati, in memoria dei miei adorati figli Menuccio e Peppina, compiendo il 12.o anniversario della loro dipartita, Famiglia S. V., 10 — In memoria del buono ed indimenticabile nostro benefattore sig. Borgo Francesco, ch'egli invochi da Dio la salute per la sua consorte e figli e continui per noi la sua cara protezione, in luogo dei fiori, per i poveri, Famiglia S. V., 10 — In ringraziamento a S. Antonio da Padova e S. Spedito per grazia ricevuta implorando continua protezione, E. C., 10 — P. e V., 10 — N. N. 10 — G. C., 10 — Da consegnarsi persona vecchia ricorrenza anniversario cara mamma e nonna, Elvira. Lina dal cielo ci benedica, 6 — Z. T., al padre di S. Antonio affinchè il santo le conceda sempre la sua protezione, 5 — In onore di S. Rita, suor Teresa del Bambino Gesù, S. Antonio, S. Gaetano per grazia che tanto bisogna per me e la mia famiglia, N. N., 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione, G. B., 5 — A S. Rita da Cascia e a S. Teresa del Gesù Bambino, invocando una grazia, E. C., 5 — N. N. 5 — N. E., 5 — A persona bisognosa, N. N., 5 — M. E., in memoria dei nostri cari morti, 5 — In memoria di un caro defunto, B. P., 5 — Totale L. 364.

OBLAZIONI RICEVUTE nella settimana dal 6 al 13 novembre 1926

A Sant'Antonio per grazia ricevuta, G. F. V., L. 5 — Alla cara memoria di Luisa Marazzi il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e la sesta e settima rata per un 5.o secondo posto nelle Colonie Alpine e Marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo) 40 — Nell'anniversario dei miei cari, ai poveri che preghino per l'anima loro, C. G., 25 — Mia offerta pel mese di settembre a S. Rita da Cascia, perchè protegga i miei figli, la mamma, 10 — P. G., per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, ai poveri, 10 — In omaggio al Sacro Cuore, per grazie ricevute, A. G., 10 — Ringraziando S. Anna della sua protezione, Guerra, 10 — Per i poveri, G. F. 10 — C. C., in memoria dei miei cari sonali, 10 — Una devota di S. Rita da Cascia in ringraziamento per l'impiego della Rota, S. T., 10 — S. T. a S. Expedito invocando protezione, 10 — Per il pane dei poveri di S. Antonio, S. T., 10 — A. C., per vecchia infermа, quale voto per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, santa degli impossibili, 10 — Invece d'una Messa per i miei cari morti, ai poveri la loro offerta, O. N., 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio e S. Gaetano, N. O., 5 — A S. Antonio perchè sempre ci assista, N. N., 5 — A Sant'Antonio per grazia ricevuta, ai suoi poveri 5 — Ringraziando in memoria di S. Francesco, G. F., 5 — C. D., per la nascente cara 5 — A Santa Rita da Cascia, invocando protezione, 5 — Totale L. 364.

Un albero di Natale per i bimbi poveri

Gli Esploratori cattolici si apprestano ad organizzare anche quest'anno il loro albero di Natale per i bimbi poveri. Del Comitato d'onore, presieduto dal Duca di Pistoia, fanno parte il Prefetto gr. Croce D'Adamo, il gen. Ema, il sen. Teofilo Rossi. Le offerte ai doni si ricevono alla sede del Comitato in via Arcivescovado 12.

Corso d'istruzione premilitare

Il Comando della 37.a Legione « Prealpi » comunica ai giovani delle classi 1907, 1908 e 1909 che « le inscrizioni al corso premilitare invernale, alanno volgendo al termine, è che saranno chiuse irrevocabilmente il 4 dicembre p. v. Le inscrizioni si ricevono presso il Comando della 37.a Legione, caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 24, piano 2.o, nelle ore d'ufficio, e dalle ore 20 alle 22 nei giorni 1, 2, 3 e 4 dicembre. Per i giovani che si trovano nei Circondari di Ivrea e di Chivasso, potranno inscriversi presso i locali Comandi di Corte, di Centuria e di Manipolo, o presso i Municipi locali. I giovani premilitari potranno prendere visione dei benefici che risulteranno dai corsi premilitari, leggendo il manifesto della 37.a Legione (carta bianca sbarrata in color arancione) affissi in Torino, ed in tutti i paesi dei Circondari di Chivasso ed Ivrea ».

Conferenze e lezioni

Nel salone di via Bertrandi 7, oggi alle ore 18,30, Domenico Bulferetti parlerà su Michelangelo, e la conferenza sarà illustrata da molte e belle proiezioni. Mercoledì p. v. parlerà sui « Promessi Sposi ». — Si ricorda a soci ed allievi della sezione sociale del Circolo Filologico, via del Carmine, 13, che venerdì 3 dicembre alle ore 21,30, incominceranno le lezioni di conversazione francese e tedesca. Sabato 4 dicembre alla medesima ora quelle di conversazione inglese ed alle 20,30 le lezioni del corso ordinario di spagnuolo. E' imminente l'apertura dei corsi di latino e russo, per i quali mancano solo poche iscrizioni. Si invitano quanti desiderino iscriversi a farlo entro la settimana.

Inscrizioni elettorali

Il Commissario prefettizio al Comune, generale Etna, ha pubblicato un manifesto per ricordare che le domande per le inscrizioni elettorali nelle liste del Comune debbono essere presentate non più tardi del giorno 15 del corrente mese. Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Servizi demografici — Reparto elezioni — piazza Palazzo di Città, n. 3, dalle ore 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Un qui pro quo

Nel momento della cerimonia in memoria dei caduti della Croce Rossa, per una trasposizione di parole è avvenuto che Bravasse tra i nomi dei periti in guerra quello del chiaro professor Andrea Marro, che presto servizio come tenente colonnello. Per questo i fatidici che conoscono di fama il prof. Marro abbiano compreso l'involontario « qui pro quo » correggiamo l'errore in cui s'incorse.

NOTE SPICCIOLE

Club Alpino. — Domenica 12 corrente gita di chiusura a Rocca Due Denti (m. 1651) Val Chisola. Ritrovo ore 6 alla stazione del tram a vapore in via Sacchi. Ritrovo ore 18. Mercoledì 15 alle 21 assemblea generale in sede.

U.S.E.I. — Domenica 5, gita al Colle Rivarda (m. 2001) Valle di Susa. Partenza da Porta Nuova ore 8. Giovedì 9 assemblea generale in sede.

E' stata rinvenuta una busta contenente denaro. Il proprietario può rivolgersi pel ricupero al signor Scotti, via Botero, 4 bis.

Scuola di puericultura. — Domani giovedì alle 17,15 nel salone di corso Galileo Ferraris, 35, inaugurazione dell'anno scolastico con prolusione del prof. Meraviar.

Federazione sindacale tessile. — Il Segretario per la zona di Rivoli per il Sindacato edili, Aldo Bruno, è decaduto dalla carica ed espulso dai Sindacati.

Associazione ferrovieri inscritti. — Il Direttorio del Gruppo funzionari è stato nominato dall'on. Giunta nelle persone dei signori dott. Rosso, dott. Di Lallo, ing. Coppellino.

Museo Civ. Lapidi Romane. — Questa sera, tranne il caso di pioggia, saranno aperte alle ore 21,30.

Contagio Carrone. — Questa sera alle 21 adunata in caserma dei militi, dei pensionati e dei postmilitari. Abito borghese.

Contagio Siamino. — Domani giovedì alle 20 riunione dei pensionati col libretto e due fotografie formato tessera.

Seguendo la Cronaca

A TORINO TUTTI LO DICONO

Nella Bottega che tutti siamo
da mane a sera è un gran via vai,
i cittadini tutti vi vanno
a piedi, in auto od in tramvai.
Non c'è un minuto quasi di sosta,
in porta cipolla ogni momento,
la commissione giunge per posta,
la merce parte un come il vento.
Un parroccello in bicicletta
grida: « I campioni vanno benone,
il mio padrone dice che aspetta
subito tutta l'ordinazione ».
« Signor Sorcel » dice una dama
« da che conosco il suo negozio
non ho una sola lampada grama
e la mia luce non resta in ozio ».
« Ah che vetrine mi sono fatte! »
esclama Bere il commerciante.
« Pensar che prima veniva gente
a comprar lampade ad ogni istante.
Oggi che ho preso le Lineille
che lei consiglia, signor Sorcel,
ho le vetrine così abbellite
che vi si fermano perfin gli inglesi ».
Pel negoziante, per l'industriale,
per lo studente, per la sartina,
per i salotti o per le scale,
per il fotografo, per la cantina,
per tutti ha lampade quella Bottega
che irradia luce sulla città.
Il suo successo quindi si spiega
ed ogni giorno cresciendo va.
Perchè l'acerto consumatore
vuole ogni merce di prima scelta,
liquidazioni senza valore
egli le stimma con mano svelta,
e la sua mente s'è persuasa
che la Bottega chiama la gente
perchè la luce vi sia di casa
nella sua forma più intelligente.

Bottega delle Lampade di Sorcel, via Venti Settembre, 16, vicino a Porta Nuova.

Vendite saldanno marche di fama mondiale, delle quali possiede uno il ricchissimo assortimento, compresi i nuovi tipi.

Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

PER RISPARMIARE
nelle LANERIE
SETERIE
DRAPPERIE
COTONERIE
è necessario visitare
L A T T E S
la casa dai mini due negozi:
Via XX Settembre, 67
angolo via Barbaroux;
Via Madama Cristina, 19 bis
dove troverete sempre le migliori merci ai prezzi assolutamente minimi.

Verificate:

Scozzesi lana	L. 7,00
Piad de paule nuvità	» 8,00
Velluto tutte le tinte	» 8,00
Velluto fantasia novità	» 12,00
Drap lana cm. 140	» 12,00
Velour réclame cm. 140	» 15,00
Velour con seta cm. 140	» 18,00
Velour tutte le tinte cm. 140	» 20,00
Fantasia (milleur lana cm. 140	» 12,00
Velluto réclame per abiti cm. 140	» 40,00
Damasco pura seta tutte le tinte	» 7,00
Marocaine pura seta	» 22,00
Crêpe satin per mantelli, réclame	» 10,00

Draperie per abiti e pelerine da cerco, da L. 25 in più.

La SARTORIA LATTES
(Madama Cristina, 19 bis), è ormai tra le più conosciute e stimate. Tutti possono farsi confezionare un abito e un paletot con la massima spesa di lire 250.

Visitateci e vi convincerete!

UN REGALO AD OGNI ACQUIRENTE
nei GRANDI MAGAZZINI RODI
Via Pietro Micca, 19
Ricordiamo che nei nostri grandi magazzini si

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Bell parla della Renania

Stresemann e la politica interna

Berlino, 30, notte.

La discussione al Reichstag del Bilancio dei territori occupati ha dato occasione al ministro Bell di toccare il lato politico della questione. Egli non ha detto cose nuove, ma ha ribadito, con linguaggio chiaro e reciso, il pensiero del Governo germanico, dichiarando che la continuazione dell'occupazione renana è inconciliabile con lo spirito di Thoiry e di Locarno:

« Soprattutto dopo il nostro ingresso nella Società delle Nazioni abbiamo il diritto di aspettarci di essere considerati come una nazione civile, e se di ciò che di bene si rivendica l'onore della Francia, non si deve mai dimenticare che anche noi tedeschi abbiamo un onore che intendiamo difendere in tutto e per tutto ».

Il ministro Bell ha lamentato specialmente la giurisdizione straniera esercitata in Renania, ed ha esclamato:

« Appunto perchè siamo pienamente contenti della lealtà delle parole di Briand, dobbiamo attendere che alle parole seguano finalmente anche i fatti ».

Deplorando il gran numero di incidenti cui dà luogo la presenza delle truppe occupanti (che, dopo otto anni ed un periodo di politica di conciliazione è un non senso) Bell ha ripreso il motto lanciato dall'ex-Cancelliere Wirth « Ora la parola spetta alla Francia » ed ha concluso applaudittissimo:

« La Francia deve mostrare che, dopo i gravi sacrifici fatti dalla Germania, anche essa non si limita a semplici promesse, ma che, uscendo dalla nebulosa dei propositi di conciliazione, si avvia alla pratica situazione dell'uguaglianza dei diritti anche per la Germania. Un accordo sicuramente voluto può aversi soltanto se l'occupazione, che oggi pesa ancora come un sopruso sui nostri territori, scomparirà al più presto ».

La Germania a Ginevra

La diplomazia germanica intensifica intanto la sua attività per eliminare l'altra vecchia e controversa questione del disarmo e riuscire ad ottenere che la Commissione di controllo interalleata lasci la Germania prima della fine dell'anno. Sarebbe questa soddisfazione il primo risultato tangibile dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, e Stresemann farà tutto il possibile per offrire al paese questo dono di Natale, perchè il parlare di sorpresa, non è ormai il caso. Le conversazioni diplomatiche che si svolgono in proposito tra Parigi e Londra si annunziano prossime alla conclusione. Il perfetto accordo di questi due Governi dovrebbe essere suggellato nel prossimo convegno Stresemann-Briand, prima cioè della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Le difficoltà sono in questi ultimi tempi soprattutto politiche. Tecnicamente, infatti, i quattro o cinque punti sui quali la Conferenza degli Ambasciatori solleva ancora delle obbiezioni non presentano che un'importanza del tutto secondaria. Il Segretario Generale della Società delle Nazioni è appena ripartito da Berlino che la stampa di destra denunzia una malizia della quale sarebbe stata vittima la Germania nella riorganizzazione del segretariato ginevrino. E' noto che il consigliere d'Ambasciata tedesco Dufour Feronce lascia il suo posto di Londra per assumere, dietro invito di sir Eric Drummond, il posto di sottosegretario generale della Società delle Nazioni rimasto vacante per il ritiro del giapponese Nitobe, che occupava un posto tecnico e non politico. Ora, il direttore della sezione politica, che è il francese Mantoux si ritira alla sua volta da quest'ufficio, che è più importante del precedente ed a cui va unita la carica di uno dei sottosegretariati. Il suo successore sarà il giapponese Sughihara. Si tratta dunque, ricriminano alcuni giornali, di una manovra in due tempi abilmente condotta ai danni della Germania, per cui tra che un tedesco occupi il posto lasciato libero che il francese Mantoux ha lasciato libero.

Per un giornale

Oltre alle cure di politica estera, Stresemann ne ha anche qualcuna di politica interna. La rivelazione che la passiva *Deutsche Allgemeine Zeitung* non è stata soltanto sovvenzionata, ma addirittura acquistata dal Governo dell'Impero ad opera di Stresemann suscitò qualche giorno fa alquanto scandalo. Infatti, il giornale alimentato col denaro dello Stato germanico (che ha voluto assicurarsi un organo il quale sostenga la sua politica estera) ha più volte attaccato in politica interna il Governo della Prussia e la politica del partito democratico, che partecipa al Governo dell'Impero. Ciò corrisponde troppo esclusivamente agli interessi del partito di Stresemann, il popolare, che è l'elemento più a destra della coalizione governativa, per non riuscire sospetto, quando si pensi che Stresemann, quale ministro degli Esteri, ha organizzato il finanziamento, soprattutto coi fondi del suo Ministero e, a quando si vociferava, incontrando una certa ostilità da parte del Cancelliere Marx. Stresemann ha spiegato che il Governo voleva avere a sua disposizione un organo amico, ma non nettamente ufficioso. La faccenda è venuta oggi in discussione dinnanzi alla Commissione parlamentare del bilancio, ed è stato sollevato al suddetto argomento di Stresemann che essendo ormai la *Deutsche Allgemeine Zeitung* addirittura di proprietà del Governo, lo scopo viene a cadere. Critiche assai severe sono state formulate da oratori dei vari partiti contro Stresemann, ma poichè non furono approvate nè la mozione dei comunisti, che proponevano il annullare l'acquisto della *Deutsche Allgemeine Zeitung* nè quella dei nazionalisti, che volevano una chiara iscrizione in bilancio delle spese per il giornale, la discussione si esaurì in modo anodino. La battaglia contro Stresemann, dopo pochi strilli della stampa democratica e socialista, appare già svanita.

L. B.

Cicerin a Berlino

Berlino, 30 notte.

Cicerin è giunto stasera a Berlino. Dopo una breve sosta nella capitale tedesca, gli proseguirà il viaggio per Francoforte, dove sarà curato da uno specialista. Il suo viaggio infatti è motivato da ragioni di salute. Si crede che nel soggiorno a Berlino egli farà, tutt'al più, una visita di cortesia al ministro degli Esteri germanico. Dalla nave che lo ha portato sino a Stettino, Cicerin, interrogato radiotelegraficamente dal giornale *Ostrecht-ung*, sull'argomento « Russia e Società delle Nazioni », ha dato, col medesimo mezzo, la seguente laconica risposta: « L'Unione della Repubbliche sovietistiche non lascia vincolare la sua libertà di azione. Facciano gli altri quello che vogliono. Noi restiamo liberi ».

La morte di una scrittrice che aveva previsto la sua fine

Belgrado, 30, notte.

E' morta a Zagabria la scrittrice e poetessa Mazirovic. Due mesi prima che si ammalasse, ella previde e preannunciò la sua morte, indicandone il giorno e l'ora con sorprendente esattezza.

La regina Maria a Parigi

dopo una burrascosa traversata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Il transatlantico *Berengaria* — l'ex-piroscafo tedesco *Imperator* — a bordo del quale la Regina Maria di Romania viaggiava, per quanto ostacolato durante l'ultimo giorno di traversata da una violentissima tempesta, è giunto davanti a Cherbourg alle 11 di stamane. Lo stato del mare non ha permesso che il vapore penetrasse nella rada, e i rimorchiatori, dopo vari tentativi, hanno dovuto tornare indietro. Tuttavia, a bordo di un battello pilota, il grande maresciallo di Corte, generale Angelescu, il ministro di Romania a Parigi, il colonnello Rodesco, addetto alla persona della Regina, ed altre personalità romene si sono recate a bordo del *Berengaria*.

Il generale Angelescu ha consegnato subito alla Regina un telegramma pervenutogli nella mattinata, in cui si afferma che Re Ferdinando è in buona salute, e che i chirurghi che lo curano non credono di dover radiografare. Il generale Angelescu ha soggiunto che il Re ha ricevuto numerose visite, e che lungi dal soffrire di uno smagrimento rapido è aumentato di un chilogrammo in una settimana. Il generale Angelescu ha così replicato alle notizie tendenziose pubblicate stamattina dai giornali, fra le quali una (telegrafata da Vienna al *New York Herald*) diceva che Re Ferdinando era morto fino da sabato, ma che il suo decesso era tenuto nascosto dal Governo fino al ritorno della Regina.

Nel pomeriggio, calmatosi alquanto il mare, la Regina Maria ha potuto sbarcare, accompagnata dalle autorità. La Regina, il principe Nicola e la principessa Ileana sono partiti con treno speciale per Parigi, giungendovi stanotte alle ore 23.37.

Una lettera di Re Ferdinando alla Camera romena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 30 notte.

Oggi alla Camera ed al Senato è stata letta una lettera di re Ferdinando al Presidente del Consiglio, Averescu. In questa lettera, il re dichiara di essere gravemente ammalato ma aggiunge però che negli ultimi giorni si è notato un sensibile miglioramento nella sua salute. Egli continuerà a dedicare tutte le sue forze al consolidamento della Romania. La lettera contiene un accenno alla Costituzione, il quale è interpretato nel senso che in nessun caso re Ferdinando consentirà un ritorno di Carol.

LA CINA

La salvaguardia dei residenti ad Han-Kow Navi da guerra inglesi e americane sul posto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Da telegramma da Shanghai informa che il cacciatorpediniere inglese *Keppel* è partito oggi da quel porto alla volta di Han-Kow, dove era stato precedito ieri dai cacciatorpediniere americani *Peary* e *Ford*. Si apprende intanto che tutti i provvedimenti praticabili vengono adottati allo scopo di salvaguardare l'esistenza dei vari residenti stranieri di Han-Kow, dove si teme che la proclama proclamazione dello sciopero generale dia luogo a disordini molto preoccupanti. Alcuni distaccamenti navali sono stati sbarcati nella concessione inglese e collaborano colla polizia indigena che si trova colà.

Le dimissioni rassegnate ieri dal cessato governo di Pechino di fronte alla relazione del Comitato internazionale per la questione della extra-territorialità hanno moltiplicato il caos nella capitale cinese. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce però che, in base ai ragguagli ufficiali giunti da Han-Kow al Foreign Office, i prossimi eventi in quella città non rivestiranno probabilmente il carattere grave che si teme. Sembra esistere tuttora la possibilità di scongiurare lo sciopero. Ad ogni modo, se questo scoppiasse, il Foreign Office afferma che adeguate misure di protezione per i residenti bianchi sono già state prese.

Un attentato contro il reggente giapponese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

La Central News ha da Tokio che un nuovo attentato è stato commesso contro la vita del principe Hirohito, il ventiduenne principe reggente. Egli stava transitando in automobile per una via della capitale, allorchè un sacerdote buddista si precipitò contro la vettura e tentò di salirvi. Non vi riuscì, e fu tosto in arresto. Gli fu trovato addosso un documento diretto, nonchè altre armi celate fra le pieghe della tunica. Si rammenta come il principe Hirohito — che qualche anno addietro fece un lungo viaggio in Europa — sia stato nominato reggente nel 1921. Tre mesi fa, mentre si recava alla Dieta, un giovane malintenzionato gli sparò un colpo di rivoltella che fracassò la vetrata dell'automobile e rasentò la nuca del principe.

Il boxeur prepotente

Una disavventura di Tunney

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Le male lingue in America dicono — ed in Inghilterra riferiscono — che Eugenio Tunney da quando vinse il Campionato mondiale di boxe, si sia venuto montando la testa. Certo è che ieri sera a New York egli si fece arrestare per un curioso tentativo di prendere sonoramente la legge. Questa, nello Stato di New York, proibisce spettacoli pugilistici anche di semplice schermaglia in locali che non posseggano speciali permessi a tale uopo. Tunney ieri sera si presentò in un teatro di varietà, dove era stato scritturato per alcuni giorni di schermaglia con pugilatori minori. Il teatro era privo dell'indispensabile permesso, ed un agente di Polizia dopo il secondo girone accostava il grande pugilatore e gli consegnava un regolare precetto giudiziario. Eugenio Tunney scoppiò in una risata, e poco di poi tornò in scena per un nuovo girone. Allora venne dichiarato in arresto ed accompagnato in un attiguo Commissariato, dove diede in escandescenze. Ma l'ispettore di Polizia, che lo accolse non lo rilasciò se non dietro cauzione di 500 dollari, a garanzia della prossima comparsa del « divo » dinnanzi al magistrato. « Tunney si è montata la testa », dicono le male lingue, cogliendo l'occasione per far sapere che in America le pose di squisita intellettualità assunte ultimamente da Tunney hanno dato sui nervi al pubblico, il quale, dopo tutto, preferisce la boxing sincerità di Dempsey, anche se quest'ultimo, sempre a detta delle male lingue, non è mai stato così popolare presso gli americani come dopo il giorno in cui Tunney gli bagnò il naso.

L'Italia e il Kenya

Il problema visto da Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 30, notte.

L'informazione del *Secolo*, il solo giornale italiano che abbia raccolta la notizia di fonte parigina, secondo la quale l'Inghilterra sarebbe disposta a cedere all'Italia la colonia di Kenya a condizione che la Francia raggiunga un accordo coll'Italia relativamente agli italiani di Tunisia ha suscitato un certo stupore negli ambienti internazionali ginevrini. Si osserva qui che tutta la politica inglese di questi ultimi tempi ha per iscopo di favorire le aspirazioni italiane e che quindi la soluzione prospettata non ha in sè nulla di trascendentale. Ma l'Inghilterra è un paese parlamentare nel quale un trapasso di territorio dell'Impero non può avvenire senza un voto della Camera, e ad un voto della Camera non si può pervenire prima che il problema sia ampiamente discusso dai giornali, che non hanno finora mai esaminata tale questione, e ne tentino parlare per la prima volta a Milano attraverso la via parigina. Senza escludere che a Rapallo si sia parlato di questa soluzione e senza escludere tanto meno che essa possa essere quella che permetta all'Italia di collaborare alla conferenza a quattro di cui si parla da giorni, è certo che le formule usate dal giornale milanese sono per lo meno precipitose. Anzitutto, la colonia di Kenya è una colonia da sfruttare, e non da popolare, per cui sarebbe la meno indicata per i bisogni dell'Italia. In secondo luogo essa è unita da vincoli di ordine amministrativo all'est africano (cioè all'ex-colonia tedesca sottoposta a mandato) ed anche questa relazione dovrebbe essere risolta con negoziati che dovrebbero, alla fin dei conti, essere delibati dal Consiglio della Società delle Nazioni. Ne consegue che, se alla base delle trattative attuali che intercorrono tra Inghilterra, Italia, Francia e Germania vi è effettivamente la cessione della colonia del Kenya all'Italia, questa cessione potrà avvenire in un tempo più o meno prossimo, ma non certamente immediato.

Carovita e Sindacati

La limitazione degli esercizi — Una cauzione per aprire negozio — La carta del lavoro

Roma, 30, notte.

Gli studi sul problema del caro vita continuano ad occupare il ministro Belluzzo, il quale sta preparando, fra l'altro, uno schema di progetto mirante ad eliminare una delle cause che, secondo un dato elementare dell'esperienza, accettato dai competenti, contribuisce maggiormente ad aggravare il fenomeno degli alti prezzi. Con il provvedimento in corso di studio si tenda a limitare, e per lo meno a disciplinare il moltiplicarsi degli esercizi di vendita senza ragione di effettiva necessità commerciale. Esso contempla l'obbligo da parte di coloro che desiderano iniziare l'esercizio di negozio di dare congrua cauzione. Tale cauzione, oltrechè allo scopo di rendere meno accessibile a chi non abbia una certa consistenza patrimoniale l'esercizio del commercio, risponde anche allo scopo di assicurare in pratica efficacia alle norme che regolano le contravvenzioni commerciali, norme spesso elusa con facili espedienti, quando si tratti di individuare i responsabili civilmente delle infrazioni passibili di sanzioni pecuniarie. Per ottenere questo risultato il progetto del Ministero dell'Economia Nazionale stabilisce che le cauzioni prestate dal commerciante possono essere incamerate quando questi non si sottometta al pagamento delle contravvenzioni nelle quali sia eventualmente incorso. L'ammontare della cauzione sarà fissato dal prefetto, che dovrà naturalmente tenere conto, nel determinare la misura, di tutti i varii elementi da cui possa risultare l'importanza dell'azienda che si chiede di iniziare, la sua maggiore e minore necessità locale, ecc., ecc. Il progetto sarà sottoposto all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, insieme ad altri provvedimenti concernenti più o meno direttamente il caro vita.

Sempre in materia di economia nazionale, si apprende che il Ministero, allo scopo di diminuire l'importazione di benzina, stabilirà alcune norme che permettano l'applicazione del provvedimento già approvato dal Consiglio dei ministri per l'uso della miscela di alcool come carburante. Si crede di sapere che sarà stabilito che i produttori di alcool dovranno fornire ai produttori di carburante determinati quantitativi di alcool per comporre la miscela. I quantitativi verranno fissati volta per volta su richiesta dei produttori di carburante e sulla possibilità dei produttori di alcool, in base a criteri emanati dal Ministero. Il Ministero sarà inoltre autorizzato a stabilire la percentuale della miscela.

Nella prima decade di dicembre si riunirà il Comitato permanente del grano, sotto la presidenza del Capo del Governo. Il Comitato dovrà prendere in esame nuove iniziative atte ad aumentare la produzione del grano, studiare nuovi sistemi di propaganda, specialmente cinematografica; stabilire le modalità di concorso a premi per il prossimo anno.

Nel suo discorso di domenica ai lavoratori milanesi, in occasione della inaugurazione del busto a Filippo Corridoni, l'on. Rossoni ha annunciato che molto presto il regime fascista elaborerà e darà valore di legge alla carta nazionale del lavoro, la quale conterrà una serie di norme sistematiche e generali, e rappresenterà la prima base organica di un Codice del lavoro.

La fusione di due Banche del Trentino

Trento, 30, notte.

Le presidenze della Banca Cooperativa Trentina e della Banca Cattolica Trentina, i due massimi organismi finanziari della regione, dopo accurato esame della situazione, ritenuto che gli interessi del paese richiedono una cordiale intesa e una stretta collaborazione dei due maggiori istituti bancari del Trentino sul terreno nazionale e su quello economico, hanno deliberato di addivenire alla fusione dei due istituti ed hanno nominato i delegati dei rispettivi Consigli per studiare le modalità per l'attuazione di tale deliberazione. Questa azione è stata iniziata sotto gli auspici del Capo del Governo, il quale ha assicurato il suo appoggio perchè esso possa raggiungere pienamente i risultati che il lecito attendersene.

Piloti militari da Mussolini

Roma, 30, notte.

Il Capo del Governo ha oggi riunito in Roma i più anziani piloti militari in servizio negli aeroporti e li ha convocati a rapporto nel suo gabinetto al Ministero dell'Aeronautica. I piloti sono stati presentati al ministro dal sottosegretario on. Balbo. L'on. Mussolini ha rivolto loro vibranti parole di incitamento e di augurio. I piloti si sono quindi riuniti al Castello dei Cesari ad una colazione offerta da S. E. Balbo in rappresentanza del Capo del Governo.

Un brigante giustiziato dai suoi compaesani

Belgrado, 30, notte.

Il brigante Milivoj Kalezic, sul quale il Governo aveva posto la taglia di 100.000 dinari, e che aveva commesso molti efferati delitti, era da lungo tempo ricercato dai gendarmi. Nei vari combattimenti coi questi, egli aveva a poco a poco perduto tutti i suoi compagni, finchè solo, cercò rifugio nel suo villaggio natio, dove i suoi compaesani lo nascosero alle ricerche della Polizia. Venuti però a sapere che il brigante aveva ucciso il dottor Martinovic — che era il loro più grande benefattore — decisero di processare il bandito. I più anziani crearono una specie di tribunale del popolo, che condannò il bandito a morte. Il Kalezic è stato così fucilato.

Comunisti arrestati ad Asti

Asti, 30, notte.

Solo oggi si ha notizia di una vasta retata di comunisti operata la notte dall'8 al 9 novembre nella nostra città, in seguito ad attive indagini di agenti della P. S. e di militi della 36a Legione. Le retate furono dirette dal commissario cav. Bema. Ecco i nomi degli arrestati: Secondo Comana, capo cellula, d'anni 24; Secondo Saracco, d'anni 21; Alberto Gallo, d'anni 21; Giuseppe Alciati, d'anni 23; Giuseppe Cavatore, d'anni 21; Mario Acquaviva, d'anni 26; Pietro Voglino, d'anni 24; Alessandro Chiesa, d'anni 24.

Tutti gli arrestati sono di Asti. Vennero sequestrati inoltre opuscoli e manifesti di propaganda sovversiva. Gli arrestati furono denunciati all'Autorità giudiziaria per istigazione a delinquere ed eccitamento all'odio di classe. Alle operazioni di indagine hanno contribuito i capi manipolo Rosario e Sigliano, il comandante il corpo degli arditi Bardonel, i brigadieri Natalini e Frediano ed il capo squadra Ciscioli. La notizia è stata ritardata per dare modo alle Autorità di svolgere con assoluto riserbo indagini anche in altre città, in cui si ritiene che questi arrestati avessero corrispondenti.

L'innominata di Genova

ha declinato le generalità

Genova, 30, notte.

Il mistero dell'innominata di Murasat è svelato. La giovane alla quale, come vi ho telefonato ieri, era stato prospettato l'invio al manicomio provinciale in osservazione per un periodo di 3 mesi, ha oggi dichiarato alla madre superiora del carcere di essere la ventitreenne Emma Tolonelli, nata e domiciliata a Parma. La sedicente Tolonelli ha poi confermato le sue generalità al Procuratore del Re, recatosi in carcere ad interrogarla. Essa però non ha voluto dire cosa facesse a Genova e non ha voluto neanche specificare perchè si sia costituita per ben otto giorni a non voler declinare le sue generalità. Essa ha dichiarato di aver detto fin troppo e di riservarsi in seguito di confessare tutto il resto.

Mortale contrasto fra due delinquenti

per un posto di guardia campestre

Napoli, 30, notte.

Il quarantenne Michele Russo, da qualche anno reduce dalla galera dopo aver scontato una condanna per duplice omicidio, si trovava ieri in piazza Municipio a Grricignano di Aversa a discorrere con alcuni amici, allorchè venne affrontato da Iala Umberto Fessevole, di 28 anni, anch'egli pregiudicato e noto alla questura. Il Fessevole estrasse una pistola ed esplodeva due colpi contro il Russo, che si abbatteva al suolo e spirava appena trasportato all'ospedale. La causa del fatto ricercasi nell'avere il Russo sostituito il Fessevole, come guardiano campestre durante l'espiazione di una condanna che l'uccisore aveva riportato recentemente. Ritornato libero il Fessevole pretendeva avere il posto, al che il Russo si era decisamente opposto.

LA STRADA

Un ferito a Biella

Biella, 30, notte.

Investito da un'automobile rimasta sconosciuta, è rimasto sulla strada di Sandigliano il contadino Angelo Motto, di 65 anni, che ferito piuttosto seriamente al viso, al capo e alla gamba destra, venne raccolto dopo un'ora dall'investimento da un'altra automobile che transitava sulla strada in parola e trasportato all'Ospedale della nostra città, ove venne ricoverato.

2 motociclisti feriti a Merano

Bolzano, 30, notte.

Due motociclisti, provenienti da Foresta, mentre entravano stamane dalla Porta di Venosta, a Merano, non si accorsero di un grosso mucchio di sassi, e vi andarono sopra. Le macchine rimasero frantumate. I due disgraziati vennero portati, feriti lievemente, all'Ospedale.

Una sessantenne moribonda

Trieste, 30, notte.

Su una strada di Vippacco un'automobile pubblica ha investito la sessantaseienne Maria Grecia riducendola in fin di vita.

Due podisti e un cane che fanno il giro del mondo

Napoli, 30, notte.

Sono giunti a Napoli due ardimentosi *globe-trotters*, certi Albino Spadaforà nativo di Catanzaro e Guido Zacchi, bresciano, i quali si propongono di compiere il giro del mondo a piedi, nel termine di otto anni. I due giovani, che hanno per compagno un cane lupo, sono partiti il 30 giugno da Amburgo ed hanno attraversato, sempre a piedi, la Germania, il Lussemburgo, la Francia e la Svizzera. Da Napoli si propongono di raggiungere Trieste; indi proseguire per l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Russia; poi attraversare la Grecia, la Turchia e imbarcarsi per le Americhe del Nord e del Sud, per le Indie e l'Australia. Dopo aver raggiunto e attraversato il Continente Nero, si recheranno in Ispagna concludendo il raid attraverso il Portogallo e la Francia, fino ad Amburgo.

IL VESUVIO

Anche la Solfatara fuma

Mentre il Vesuvio è in attività anche la Solfatara, il vulcano spento di Pozzuoli, dà maggiori segni di attività. Dalle diverse bocche si vedono uscire più intense le nuvole di fumo. Dai colli che circondano il cratere s'inalza il solito fume con tinte ora più bianche ora più scure. Ma come per il Vesuvio, così per la Solfatara nulla vi è di preoccupante: e tutto si riduce ad uno dei fenomeni di maggior interesse per gli studiosi e per i viaggiatori.

Parti eccezionali

Napoli, 30 notte.

Si ha da Mondragone che la sera del 29 corrente la popolana Maria Michela di 45 anni, moglie di tale Luigi Tamburano di anni 46, ha dato alla luce due gemelli di sesso maschile, sgattaiolati tra loro dal ventre al lenzuolo. La strana nascita ha destato viva curiosità nella popolazione che accorre alla casa della puerpera.

Montalcino, 30 notte.

Una donna di undici emoderni, certa Rosa La Guasco, ha dato alla luce tre bambini che sono però vissuti poche ore.

Ai nostri Abbonati

Avvertiamo i Signori Abbonati che, per compensarli della sospensione del giornale durante il mese di Novembre, la scadenza del loro abbonamento è stata protratta di un mese, affinchè essi non abbiano a subire alcun danno dall'interruzione avvenuta.

SPORT

Il giro d'Italia automobilistico

Organizzato dall'« Automobile Club di Torino », si svolgerà il giro d'Italia automobilistico per la disputa della « Coppa Agnelli », sul percorso di Km. 3660,900. La manifestazione è riservata ai soci dell'A. C. d'Italia e sarà divisa nelle categorie seguenti: fino a 1000 cmc.; da 1000 a 1500 cmc.; da 1500 a 2000 cmc.; oltre 2000 cmc. Tutte le macchine concorrenti dovranno avere i requisiti di una normale automobile da turismo.

L'originalità della gara sta nel fatto, che ogni concorrente può scegliere il giorno che vuole per effettuarla, purchè questo non sia oltre il 30 giugno 1927. Durante il percorso potranno alternarsi alla guida il conduttore ed il supplente riconosciuto. La classifica verrà fatta in base alle seguenti medie massime: 1a classe: Km. 52; 2a classe: Km. 44; 3a classe: Km. 40; 4a classe: Km. 48.

Le medie verranno calcolate sul percorso e sul tempo totale senza tenere conto delle velocità e degli arresti intermedi. Alla scadenza del termine della prova (30 giugno 1927), esaminati i risultati ottenuti, sarà dichiarato vincitore il concorrente che sarà raggiunto e si sarà maggiormente avvicinato alla media oraria stabilita per la sua categoria. In caso di ex-aequo verrà dichiarato vincitore il concorrente con macchina di cilindrata inferiore ed in caso di parità, quello con macchina di peso superiore. Al vincitore verrà assegnata la *Coppa Agnelli*.

Le iscrizioni sono aperte presso l'Automobile Club di Torino e vanno accompagnate da L. 500 più 1000 lire di deposito per spese cronometristi, telegrafiche, ecc. Sul modulo di iscrizione il concorrente dovrà fissare la data nella quale desidera di effettuare la prova.

L'A. C. di Torino per le tasse automobilistiche

L'Automobile Club di Torino, sede provinciale dell'Automobile Club d'Italia, da oggi 1.o dicembre inizia nei propri locali il servizio di riscossione delle tasse automobilistiche. Il servizio per la città, e per il Circondario di Torino, verrà fatto esclusivamente presso la sede dell'A. C. in via Carlo Alberto, 41, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

Per facilitare e rendere sollecito il disbrigo delle operazioni di riscossione, l'A. C. di Torino ha preso accordi con la locale sede della Banca Commerciale Italiana perchè siano costantemente aperti al pubblico sei sportelli con personale specializzato dipendente dalla Banca stessa. Onde agevolare i propri soci, l'A. C. di Torino ha disposto che i soci, invece di presentarsi agli sportelli per il pubblico, abbiano la facilitazione di consegnare l'importo delle tasse e il libretto di circolazione presso la segreteria dell'A. C., la quale entro le 24 ore restituirà il libretto regolarizzato. Per i Circondari di Pinerolo, Susa, Ivrea ed Aosta il servizio sarà fatto direttamente dalle Filiali della Banca Commerciale.

La sera di venerdì 3 dicembre, alle 20,30, nella sede sociale in via Carlo Alberto, 41, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno: « Approvazione del verbale della seduta precedente; comunicazioni del presidente riguardanti il nuovo ordinamento dell'A. C. I.; proposte di modificazioni allo Statuto; nomina dei delegati all'assemblea dell'A. C. I.; affari sociali; varie ».

Il vincitore della Coppa Schneider cercherà a Genova l'11 dicembre

Roma, 30, notte.

La partenza da New York di Mario De Bernardi, di Arturo Ferrarin, di Biscia, del comandante Guascone, degli ingegneri Castoldi e Ferretti e del personale tecnico mandato dall'Italia a Norfolk, avverrà mercoledì 1.o dicembre. La spedizione italiana salperà da New York a bordo della *Duilio* e recherà con sè il superbo trofeo messo in palio da Jack Schneider, che venne solennemente consegnato a Washington al vincitore De Bernardi. L'arrivo a Genova avverrà l'11 dicembre. Gli aviatori e la missione partiranno subito per Roma dove saranno ricevuti dal capo del Governo. La popolazione romana farà loro la stessa entusiastica accoglienza che fece a Pinedo e a Nobile.

La tassa sugli automobili ad Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Sono state concretate le norme per il pagamento delle tasse sugli autoveicoli, la cui esazione, che incomincia il 1.o dicembre, è stata assunta, come è noto, dall'Automobile Club d'Italia.

Ad Alessandria il servizio verrà fatto esclusivamente dalla sede provinciale dell'Automobile Club (Touring Club, Auto-Moto-Ciclo Alessandrino, Alessandria, via Plana 4, primo piano). Nella provincia il servizio sarà fatto dagli uffici collettori costituiti presso le filiali e corrispondenti della Banca Commerciale Italiana nelle seguenti località: Acqui, Asti, Casale Monferrato, Caselle, Novi Piemonte, Tortona.

L'assemblea del Moto Club di Torino

Si è svolta ieri sera nei locali della « Società Promotrice dell'industria » gentilmente concessi, l'assemblea ordinaria dei soci del Moto Club di Torino. A presiedere l'assemblea venne chiamato l'avv. Gino Colla, commissario regionale del Moto Club d'Italia. Dopo che il comm. Fossati ebbe fatta la relazione sull'attività sempre crescente del sodalizio e che i sindaci ebbero presentata la relazione sul bilancio approvata all'unanimità, il sig. Segre illustrò il lavoro compiuto dai delegati del M. C. Torino al Congresso del Moto Club d'Italia a Siena, dove i « desiderata » dei motociclisti torinesi furono pienamente accolti. Si procedette in seguito alla votazione del presidente e del Consiglio direttivo. Vennero eletti: Presidente comm. Mario Fossati, vice-presidente cav. Collino; segretario generale rag. Segre; cassiere rag. Ramella; direttore sportivo dott. Pastore; consiglieri: Operti, Perdoni, Ponti, Marzetto, Bonga, Terraschi, Casalis e Dotti; revisori dei conti dott. Olivetti ed Ogliari.

LA NEVE

Alessandria, 30, notte.

Dopo qualche giornata di sole è tornato il maltempo. Giunge notizia di abbondanti nevicate cadute nel circondario di Acqui. A Ponzone ed in altri Comuni dell'Alto Acquese la neve cadula raggiunse l'altezza di circa centimetri 40. Alcune linee telefoniche sono state stamane per qualche tempo interrotte.

Roma, 30, notte.

La prima neve ha cominciato a scendere stamane, raggiungendo l'altezza di circa 20 centimetri.

Genova, 30, notte.

Dopo qualche giornata di sole, il maltempo ha ripreso ieri sera ad imperversare su Genova e sulla riviera. Mentre nella nostra città piove a dirotto, questa notte sui Giovi, da Busalla fino quasi a Novi, è scesa abbondantemente la neve. La temperatura è assai rigida.

Savona, 30, notte.

Dopo alcune giornate di freddo intenso oggi è scesa sulle alture del nostro Appennino la prima neve. Si segnalano forti nevicate anche nell'alta valle della Bormida. Soffia un vento gelido. Il termometro è sceso a 5 gradi sopra zero.

BOLLETTINO METEORICO

29 Novembre 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	4	sereno	
Milano	7	4	nebbia	
Genova	9	7	piove	
Venezia	10	6	¼ coperto	sereno
Amona	8	5	coperto	calmo
Bologna	7	5	»	
Firenze	15	10	½ coperto	calmo
Napoli	15	10	coperto	calmo
Taranto	15	13	coperto	»
Palermo	17	6	sereno	»
Catania	19	11	¼ coperto	mare, m.
Cagliari	15	12	»	calmo
Tripoli	19	10	sereno	calmo
Messina	18	12	¼ coperto	calmo
Trieste	11	6	sereno	»
Trento	9	3	coperto	
Piacenza	13	7	sereno	calmo
Aosta	10	11	nebbia	»
S. Remo	14	10	piove	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 8 Minima 0

La giornata di ieri: Piogga.

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temperatura massima del giorno 29 + 5,5

Temp. minima della notte dal 29 al 30 — 0,5

TEATRI

I danzatori negri a Milano

Milano, 30, notte.

Stasera al teatro Del Verme ha debuttato vivamente alcuna la compagnia americana dei danzatori e dei mimi negri con lo spettacolo denominato « *La super-revista* ». Il Del Verme, che è uno dei teatri più vasti di Milano e che per questo e per la sua forma a chiamato politeama, era esaurito. La folla si era accalcata agli ingressi si da provocare perfino voci di proteste. L'aspettativa non andò delusa, perchè la *Super-revista* rappresenta senza dubbio quanto di più caratteristico, di selvaggio e, se volete, di ultra-moderno si si poteva attendere. Il cosmopolita che due ani non è che un pretesto per una serie di numerosi quadri che trasportano nelle plaghe più del Sud America, sulle rive del Mississipi, in una via di New York e in un cabaret negro, fitti religiosi, costumi d'ogni genere, danze fra le più antiche come i *cake-walks* e le più recenti come il *charleston* si susseguono con visioni suggestive. La compagnia negra, che si ferma a Milano soltanto cinque giorni, sarà prossimamente anche al Vittorio Emanuele di Torino.

Un telegramma a Mussolini per il Teatro di Stato

Milano, 30, notte.

In seguito alla deliberazione del presidente del Consiglio di presentare al prossimo Consiglio dei ministri il progetto Pirandello-Giordani di creazione del Teatro di Stato nazionale a Roma, Milano, Torino, il triumvirato del Sindacato autori drammatici ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

« Triumvirato autori vede realizzarsi nella deliberazione ultima e magnifica dell'E. V. i voti espressi al Congresso di Roma autori drammatici giugno scorso. Da questa prima libera mèta raggiunta, lancia un vibrante Alalà mettendo la propria opera, la propria fede provata e sincera, la propria assoluta disciplina agli ordini del Duce infaticabile per le nuove immancabili fortune del nostro italiano. Firmati: Giacosa, De Stefani, Gino Rocca ».

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 30. — Bestiame da lavoro. Buoi di 2ª qr. da L. 35 a 45 — Manzi da L. 30 a 40 — Vitelli da L. 40 a 60 — Lattonzoli da L. 40 a 60 — Maiali da L. 35 a 45 — Vacche per capo da L. 2000 a 3000 — Bestiame da macello. Buoi al Mg. da L. 35 a 45 — Giovenche da L. 30 a 40 — Manzi da L. 30 a 40 — Vitelli da L. 40 a 60 — Maiali grassi da L. 40 a 45 — Vacche da L. 25 a 30.

FORAGGI

Alessandria, 30. — Fieno maggengo di prato in regime al Q.le da L. 60 a 70; id. asciutto da L. 40 a 45 — Agostano irriguo da L. 50 a 55 — Paglia pressata di grano da L. 22 a 23 — Paglia sciolta da L. 15 a 20.

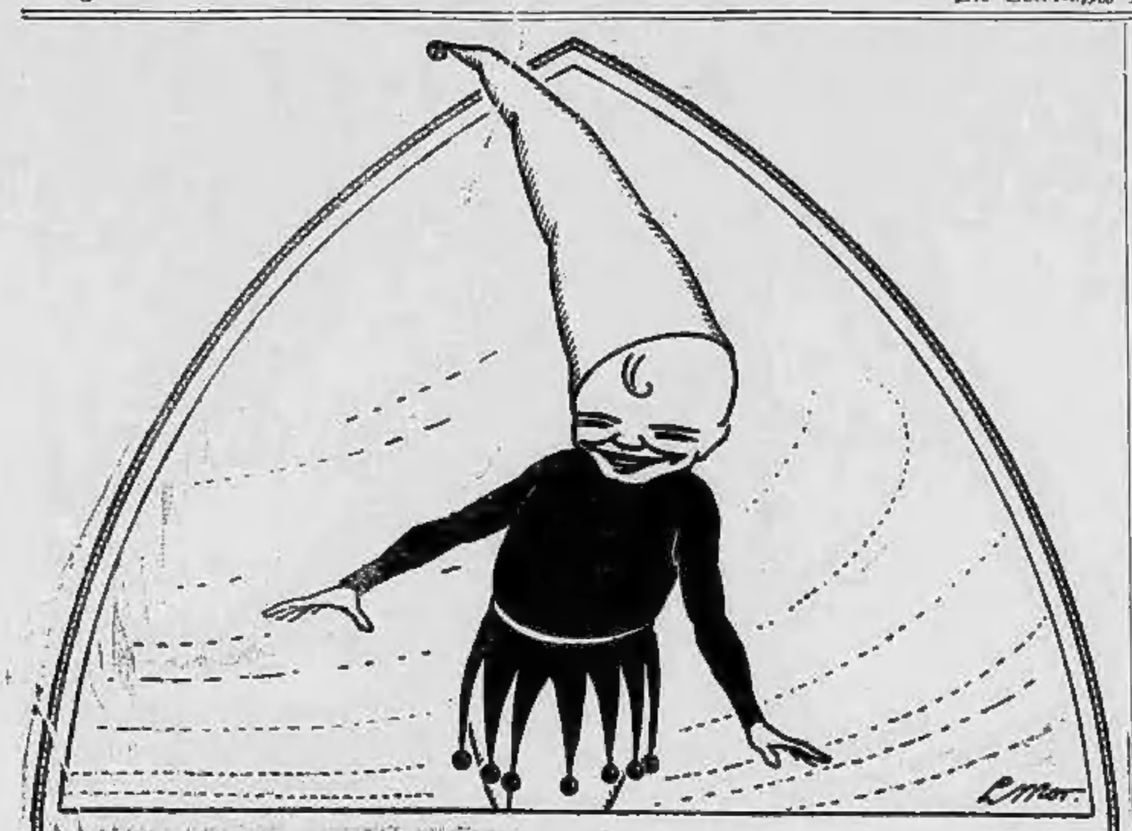
ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, nel bacio del Signore chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Sarda Catterina n. Giacoletto

d'anni 82

Ne danno il triste annuncio desolatissimi il marito **Bernardo**, il figlio **Angelo**, la figlia **Virginia** col marito **Nigra Secondo



CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

NOCELLA CIOCCOLATO NOCCIOLA

2000! Talmone CIOCCOLATO FONDENTE

Diffidate delle contraffazioni!

Le numerose imitazioni delle nostre etichette tendono solo a truffarvi nelle qualità dei prodotti col miraggio di un falso risparmio nei prezzi.

Prima di acquistare verificate!

UNICA
TORINO
Unione Nazionale Industrie Cioccolato Affini

URODONAL
combatte la Gotta

Reumatismo
Renella
Uricemia
Arterio-Sclerosi
Nevralgie
Obesità

Un flacone L. 20. In tutte le buone farmacie o presso ARCHIFAR, 18, Via Trivulzio — Milano (137)

Il martirio del GOTTOSO

Rifiutate rigorosamente le imitazioni inefficaci e dannose. Nessun prodotto vi darà un drenaggio urico come l'URODONAL. Esigete il nome CHATELAIN

lava il fegato e le articolazioni dissolve l'acido urico attiva la nutrizione ed ossida i grassi.

15 GRANDS PRIX
ETABLISSEMENTS CHATELAIN
PARIS

Ho prescritto l'**URODONAL** in tutti i casi di ARTRITISMO, sia acuto che cronico, GOTTA, SCIATICA, RENELLA E CALCOLOSI RENALE. In tutti questi casi, anche ribelli ad altre cure, ne ho avuto sempre risultati sorprendenti, perchè esso è un meraviglioso dissolvente dell'acido urico.
Dott. LUIGI PLASTINA
SIENA

Chiedere ad ARCHIFAR letteratura gratis sull'URODONAL

Sonni calmi e ristoratori

Per la ricostituzione degli organismi debilitati da malattie o da eccessive fatiche viene raccomandato il

PROTON

poichè esso procura dell'appetito, il ripristino delle forze ed un benessere diffuso, *il quale, a sua volta, favorisce sonni calmi e ristoratori.*
Quindici anni di esperienza in milioni di casi hanno posto l'efficacia del Proton fuori di dubbio ed hanno resa mondiale la sua reputazione.
La cura del Proton ostacola l'aggravamento e le complicazioni della debolezza generale.

PROTON

L128

Le manifestazioni di un Sangue cattivo

Il sangue è il veicolo della vita. Ma nell'artritico, è anche il veicolo delle tossine che lo avvelenano. I foruncoli, le malattie della pelle denotano un'alterazione acuta del sangue. Quando l'acido urico s'increta in queste articolazioni, si ha il reumatismo; quando si deposita sull'alluce, si ha la gotta. Talvolta si ha arteriosclerosi, talvolta l'infezione interessa il sistema venoso, ed allora si hanno varici, ulcere varicose, minaccia angosciante della flebite. Le emorroidi, infine, sono frequenti negli artritici. Ma tutte queste malattie non saranno ben presto più altro che un ricordo, grazie al DEPURATIF RICHELET, sovrano rigeneratore del sangue.

Si trova in tutte le buone farmacie del mondo. Laboratorio R. Richelet di Sedan, 6, rue de Bellevue, Bayonne (Francia).

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ELETTRICISTA, diplomato, provvisorio, specializzato lavori, cercasi. Tugliano, fine Palmanova. 29. 30500

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 8

ABILE amministratore-procuratore fabbrica termosifoni offresi, disposto viaggiare. Scrivere avviso 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87240

ATTIVISSIMA contabile, perfettamente, fatturista, referenze, esperientissima commercio, occuperebbe, scopo migliorare, posto ufficio, massimi direttivo, iniziativa. Scrivere avviso 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64793

IMPIEGATO disposto ore serali, sabato pomeriggio e domenica per lavori d'ufficio. Mitì pretese. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87345

QUINDICENNE, presentata, pratica, laboriosa, compiutamente, buona famiglia, referenze, primo impiego, occuperebbesi anche subito, presso importante Ditta. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87340

VEDOVA, trentenne, distinta, presenta, offresi segretaria, governante, persona sola, massa occupata. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64745

Società, capitali
ribassi e cessazioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affarone. Caffè centrale, biliardi, allocco, copia mai giornalmente, 120.000. Carello, Saluzzo, 3. 30464

A. Alimentario ben assortito, copia giornaliera 1400 prove, 35.000. Carello, Saluzzo, 3. 30462

A. A. 20.000 bisogni cartoleria centralissima, alloggio, Damaria, piazzetta Consolata, 5. 30500

AFFARONE. Alimentario, macelleria pasta, alloggio mobili famiglia. Damaria, piazza Consolata, 5. 30501

AFFARONE. Alimentario senza verdura, alloggio, ristrutturazione 90.000. Carello, Saluzzo, 3. 30465

AFFARONE. Drogheria centrale, alloggio, affitto mite 10.000. Damaria, piazza Consolata, 5. 30459

A. Panificio, pasticceria, Porta Nuova, 20 quintali settimanali, tutti negozio, forte favorizione grissini, 120.000. Carello, Saluzzo, 3. 30460

AZIENDA avviatissima cerca correntista 80-100.000. Buon interesse, massima reference. Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA, reddito 50 al 100 mila annue, cercasi socio, o cedesi a metà prezzo. Scrivere cassetta 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64709

A 4000 merceria maglieria, cedo motivi salute. Damaria, piazzetta Consolata, 5. 30458

A 10.000 latteria forte smercio alloggio, posizione invidiabile. Damaria, piazza Consolata, 5. 30502

FERRAMENTA avviatissima, piena efficienza, rimettesi improvvisi motivi famiglia. Ogni assicurazione affari, reddito. Rivolgersi Emporio Calce, via Nizza, 108. 64752

OFFICINA meccanica, ciclistica da rimettere, anche subito, ben avviata prezzo mite. Guglielotta, Villastellone. 87350

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Casa signorile, 85 vani, splendida costruzione, nuova, libera, urge vendere 765.000. Scal, Pio Quinto, 9. 64761

A Locale 110 mq., paraggi Sommeiller, libero, annesso alloggio sei camere, termosifone, vendiamo occasione 110.000 Scal, Pio Quinto, 9. 64758

A speculatore vendo casa 180.000 nuova conveniente. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87317

CASA centralissima 90 ambienti vendesi 780.000. Bersano, San Tommaso, 26. 87314

CASA nuova reddito 35.000 vendesi 360.000. Bersano, San Tommaso, 26. 87315

MERCE mobiliari, macchine, accettasi in cambio terreno d'aratorio periferia, Barriera Milano 2000 circa. Ferrero-Pisanschi-Simondi, Mercanti, tre.

VENDESI, mitissimi, casa 16 vani, mq. 1200, giardino cintato. Rivolgersi Portinaio, via Lanza, 20.

VENDO chiosco giornale terrazzo, casa libera subito. Minina, drogheria, Settimo Torinese. 64731

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A. Affittasi grande negozio nuovo con retrobottega. Vanchiglia, 28. 30500

A. A. Cercansi locali adatti magazzino possibilmente centrali, acqua abbondante, preferiscesi se autorizzazione impianto motore a gas per riscaldamento mezzo delicata uso industria. Scrivere Marchiano, via Nizza 107, Torino. 30456

A affittasi alloggio nuovo, tappezzato, cinque vani, gennaio. Vanchiglia, 28. 30499

A Alloggio signorile, sette vani, termosifone, libero, urge vendere 96.000. Scal, Pio Quinto, 9.

AFFITTANSI al presente, alloggi signorili, completi, moderne, garage, in elegante palazzina. Rivolgersi corso Sclopis, 4, (Valentino). 30107

AFFITTANSI due camere uso ufficio vicinissimo Tribunale. Negozio tirassegli, Barbaroux 12. 87310

AFFITTANSI due tre camere vuote occorrendo pranzo o cucina. Arsenale, 19. 87279

AFFITTASI subito alloggio cinque vani permesso abitativo, adatto ufficio, primo piano. Po, 49, Bennetti. 30272

AFFITTO alloggio due quattro camere vuote, libere subito. Corso Vinzaglio, 29. 64754

A. Lauta mancia procurandoci due camere oppure soffitta. Sono pensionato ferrovia. Dettagliamente scrivere avviso 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87300

CONIUGI soli cercano camera cucina vuote ammobiliate. Tessera postale 906.747, Torino. 64764

D'AFFITTARE primo gennaio 1927, negozio vasto con grande retro, piazza Madama Cristina, adatto per salumeria, macelleria, salumeria, o altri generi. Tescheria pinceleria, salumeria, o altri generi. Telefonare 47-010. 30501

BEL camere, cucina, vuote, libera, tutte comodità, vendonsi 95.000. Caffè corso Palermo, 80, pomeriggio.

LOCALE affittasi, centrale, cento mq. uso ufficio, magazzino, industria silenziosa. Rivolgersi Riva, via Napione, 26. 30460

LOCALE grandissimo, comunicando camera; luce, aria, acqua, modestissimo fitto, centralissimo, riparto Ospedale, 12, Trattoria. 87331

LOCALI adatti garage, ufficio, magazzino, mq. 100-200-500-700, affittansi Borgo San Salvario. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64701

LOCALI Porta Nuova, 80 mq., liberi, centrali. Scal, Pio Quinto, 9. 64754

NEGOZIO via S. Ottavio con tre retri, scantinati, pavimenti, tutto a nuovo, affittasi vitalizio. Buona uscita 12.000. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64737

PALAZZINA affitta alloggio 7 ambienti, bagno, giardino, piano basso, libero subito. Visibile ore 15-17, via Orvieto, 10. 30458

SPLENDIDO alloggio, soleggiato, sette ambienti, libero, vendesi, piano secondo, Via Nizza 121 bis.

VENDO grande alloggio d'angolo Porta Nuova, libero, Pio Quinto, 16, Camerata. 87305

3000 affitto, Comune fuori Torino, 5 camere, termosifone, bagno, acqua, luce, 45 minuti tram. Tela, Garibaldi, 5, pomeriggio. 87310

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI piedi-à-terre, accorrendo ammobiliata matrimoniale a scapolo. Arsenale 40. 87190

AFFITTO 125 camera libera volendo matrimoniale cucina. Berthia, 15. 17500

CAMERA sola, mobiliata, altra due letti, pensione 700 mensili volendo pensione sola. Drogheria, Lagrange, 29. 30469

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A
La Gemma, Primaria Casa, seria, via Piotti, duo compera senza concorrenza: brillanti, gioielli di valore (anche impegnati). Ore 10 a 15 grammo, argenteria. 30482

A A A A A A A A A A A A Alti prezzi compro brillanti, gioielli. Via Roma, 41 ter, rimpetto Liberat

A A A A Suo valore compro oro, brillanti, gioielli, argenteria, anche impegnati, massima serietà. Via Bidone, 15. 30482

CAUSA vendita locali, negozio, camere matrimoniali, pranzo, salotti Luigi XV, e moderni, salotti, arazzi Raffaellesca, Savonarola, sedie Barocco, Giberti, 26. 30503

MACCHINA cucire tedesca 300, altra Singer 250. Portiniaia, Giberti, 45. 87314

MOBILI, Esposizione, Roma, 11, unica, visitasela, confrontate prezzi, qualità, produzione. Camerino.

SPOSI, camera sycamoro, liquido tutto nuovo, buffet tre corpi, armoire, scrivania, guardaroba, tavolo, poltrone, lavabos, sedie, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Giornalaio via Pianezza, ang. 30505

Lezioni e traduzioni 8
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

PROFESSORE, laureato belle lettere, conoscenza perfetta lingue francese, greco, latino, filosofia, darebbe lezioni presso istituto privato o in casa. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87331

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO, essendo disponibile, case serie di vini oli e liquori per Biella Vercelli, avendo già negozio rappresentanza, dietro vostre offerte. Scrivere Emporio Vini Gala, corso Quintino Sella, 41, Biella.

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ISTITUTO Femminile Nobba, Torino, Corso Inghilterra 40. Corsi medii regolari, accelerati. 87234

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARIA automobili nuove usate al 15 ogni mese ore 16-20. Prenotarsi acquisti vendite. Compravendita Principati, corso Castelfidardo, Stadium. 30189

BALLON 901 quarta serie lire diciottomila. Via Petrarca 35. 64791

CAMIONS Fiat 18 P, camioncino Cairano, vendesi. Via Ormea, 60. 64772

DAMION Nuova lire seimila cambiasi anche con materiale. Via Petrarca 35. 64709

DAMION tipo due Fiat 15 ordine lire diciottomila. Via Petrarca 31. 64792

FIAT 501 convenientissima prezzo tipo stagione, vere occasioni. Cooperativa Proprietari, corso Stati Uniti, Stadium. 30460

TEMPERINO ultima nuova, lire quattromila. Via Petrarca 31. 64793

TORPEDO 501 con ballon [illegible] a nuovo completamente. Lire sedicimila. Via Petrarca, 31. 64795

VENDO automobili, autocarri, trattrici, rimorchi nuovi e occasione. Assortimento completo pezzi ricambio, molle, ruote, assali, cuscinetti sfere, bulloneria, spezzoni lamiera, ribattini ferro. Via Cibrario quarantaquattro. 30500

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 1° Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18

Dr. Cav. Uff. TORCHIO - 8 Via Lagrange Ore 9-14; 19-20
SIFILIDE — VENEREE — PELLE — SESSUALI
Esame sangue, iniezioni endovenose. Sala separata.

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE
Dr. Farsidi, via Belfiore cinque, P. Nuova
Sale separate - Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 18-21

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-16; 18-20 - Via Mazzini, 40 - Torino

Questa è la marca che dovete esigere!!!

MAGNESIA S. PELLEGRINO

...il miglior purgante...